3ª SERIE SPECIALE

Spediz. abb. post. - art. 1, comma 1
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

Anno 166° - Numero 9

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 1° marzo 2025** SI PUBBLICA IL SABATO

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 691 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

REGIONI

SOMMARIO

REGIONE PIEMONTE

LEGGE REGIONALE 18 aprile 2024, n. **18**.

Norme in materia di interventi in amministrazione diretta di sistemazione idraulico forestale, assetto idrogeologico e vivaistica forestale. (24R00354). *Pag.* 1

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE (PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO)

LEGGE PROVINCIALE 18 settembre 2024, n. **10**.

Modificazioni della legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime): interventi a favore degli orfani di vittime da reato di violenza di genere. (24R00365). . . *Pag.* 4

LEGGE PROVINCIALE 18 settembre 2024, n. **11**.

Modificazioni della legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime). (24R00366). . . . . *Pag.* 5

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE (PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 18 aprile 2024, n. **5**.

Modifica del regolamento di esecuzione relativo alla valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale. (24R00261) . . . *Pag.* 6

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 16 maggio 2024, n. **6**.

Modifica del regolamento di esecuzione della disciplina dell'organismo indipendente di valutazione e del collegio tecnico istituiti presso l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige. (24R00262) *Pag.* 7

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 16 maggio 2024, n. **7**.

Modifica del regolamento di esecuzione in materia di Public Corporate Governance della Provincia autonoma di Bolzano. (24R00263). . . . . *Pag.* 7

REGIONE TOSCANA

LEGGE REGIONALE 14 maggio 2024, n. **17**.

Disposizioni in materia di promozione della circolazione dei crediti fiscali. (24R00203). . . . . *Pag.* 8

LEGGE REGIONALE 14 maggio 2024, n. **18**.

Disposizioni in materia di soccorso alpino e speleologico. (24R00204) . . . . . *Pag.* 10

REGIONE LAZIO

LEGGE REGIONALE 25 marzo 2024, n. **4**.

Variazioni al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026. Disposizioni varie. (24R00283) . . . . . *Pag.* 11

LEGGE REGIONALE 11 aprile 2024, n. **5**.

Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del *caregiver* familiare. (24R00284) . . . . . *Pag.* 19

REGIONE SICILIA

LEGGE 22 maggio 2024, n. **19**.

Norme per il riconoscimento e il sostegno della funzione educativa e sociale del consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze come strumento di partecipazione istituzionale delle nuove generazioni alla vita politica e amministrativa. (24R00215) *Pag.* 24

LEGGE 22 maggio 2024, n. **20**.

Interventi per far fronte allo stato di crisi e di emergenza idrica e per il comparto zootecnico. (24R00216) . . . . . *Pag.* 26



REGIONE PIEMONTE

LEGGE REGIONALE 18 aprile 2024, n. **18**.

Norme in materia di interventi in amministrazione diretta di sistemazione idraulico forestale, assetto idrogeologico e vivaistica forestale.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 16S4 del 19 aprile 2024)

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Finalità

1. Al fine di valorizzare il patrimonio naturale e il territorio ai sensi degli articoli 6 e 8 dello statuto e degli articoli 1 e 2 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste), nel rispetto dell'art. 9 della Costituzione, la regione esegue interventi di sistemazione idraulico-forestale e di assetto idrogeologico e cura i vivai forestali di proprietà regionale in amministrazione diretta con l'impiego degli addetti forestali di cui all'art. 9.

Art. 2.

Definizione degli interventi di sistemazione idraulico forestale e di assetto idrogeologico

1. Le tipologie di interventi di sistemazione idraulico-forestale e di assetto idrogeologico di cui all'art. 1, eseguibili dalla regione in amministrazione diretta sono:

a) manutenzione, miglioramento e salvaguardia del patrimonio forestale;

b) manutenzione della viabilità silvo-pastorale;

c) manutenzione della rete escursionistica regionale ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 18 febbraio 2010, n. 12 (Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte);

d) manutenzione in alveo e lungo le sponde dei corsi d'acqua consistenti principalmente nella gestione della vegetazione riparia;

e) rimboschimenti, rinsaldamenti e opere costruttive immediatamente connesse;

f) manutenzione di versanti o cigli confinanti con strade comunali;

g) manutenzione di parchi, giardini e aree attrezzate.

2. La regione può eseguire gli interventi di cui all'art. 1 sulle aree di proprietà regionale e sulle aree di proprietà di altri soggetti, qualora si tratti di interventi ritenuti di interesse pubblico regionale.

3. La sussistenza dell'interesse pubblico regionale di cui al comma 2 è riconosciuta sulla base delle competenze istituzionali della regione ed è declinata nella programmazione di cui all'art. 8.

4. Gli interventi di cui al comma 1, insistenti su aree di proprietà privata, sono d'interesse pubblico nei casi previsti dalla legge o, comunque, quando l'amministrazione pubblica, a cui è attribuita normativamente la cura dell'interesse pubblico stesso, ne dichiara la sussistenza con un proprio provvedimento.

5. Nella definizione di manutenzione, miglioramento e salvaguardia del patrimonio forestale, sono compresi gli interventi di compensazione delle superfici forestali trasformate e gli interventi selvicolturali sui popolamenti forestali, contenenti materiali di base iscritti al registro regionale dei materiali di base della regione.

6. Nella definizione di rimboschimento sono compresi il ripristino e la ricostituzione di boschi, anche secondo quanto previsto dall'art. 21, comma 4, della legge regionale n. 4/2009 e dall'art. 7, comma 1, della legge regionale 4 ottobre 2018, n. 15 (Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 «Legge quadro in materia di incendi boschivi»).

7. I lavori di difesa contro la caduta di massi e valanghe e le opere a difesa degli abitati rientrano nei lavori di sistemazione idraulico forestale e assetto idrogeologico, qualora consistano esclusivamente in rimboschimenti, miglioramenti del soprassuolo, rinsaldamenti e opere costruttive immediatamente connesse.

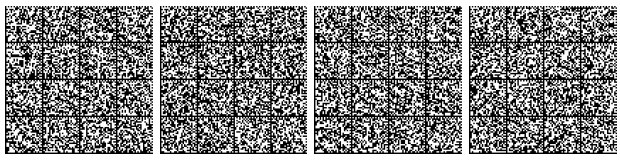
8. Gli interventi di cui agli articoli 2 e 5 della legge regionale 19 novembre 1975, n. 54 (Interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche di competenza regionale) possono essere eseguiti in amministrazione diretta, in quanto compatibili con quelli previsti ai commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Art. 3.

Interventi di cura del patrimonio silvo-pastorale regionale

1. La regione, anche con l'impiego degli addetti forestali regionali di cui all'art. 9, cura il patrimonio silvo-pastorale di cui all'art. 16, comma 1, della legge regionale n. 4/2009 ed esegue in amministrazione diretta gli interventi di cui all'art. 2, secondo le regole della gestione attiva e sostenibile del patrimonio silvo-pastorale e perseguendo le finalità previste dal dall'art. 16, comma 2, della legge regionale n. 4/2009.

2. La giunta regionale, con apposita deliberazione, individua le foreste di proprietà regionale denominate Alta Val Sessera, La Benedicta, Monte Leco, Piancastagna, Alta Val Chisone, San Bernardino e l'ulteriore patrimonio silvo-pastorale connesso, la cui cura ha importanza strategica e strutturale per la valorizzazione dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità della regione.



3. La cura del patrimonio silvo-pastorale di cui al comma 2 è basata sugli strumenti di pianificazione forestale di cui agli articoli 9, 10 e 11 della legge regionale n. 4/2009 e valorizzata con percorsi di certificazione volontaria di gestione forestale sostenibile o di sostenibilità ambientale.

Art. 4.

Vivai forestali di proprietà regionale

1. La regione programma, pianifica e gestisce l'attività dei vivai forestali di proprietà regionale.

2. La regione cura i vivai di cui al comma 1 in amministrazione diretta con l'impiego degli addetti forestali regionali di cui all'art. 9.

3. I vivai forestali di proprietà regionale sono parte costitutiva del centro regionale per lo studio e la tutela della biodiversità vegetale forestale e del centro regionale per la castanicoltura di cui all'art. 24 della legge regionale n. 4/2009 e supportano l'organismo ufficiale di cui all'art. 2, comma 1, lettera *n)*, del decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione), come previsto dal regolamento regionale di attuazione dell'art. 23 della legge regionale n. 4/2009.

4. La regione, in attuazione dell'art. 13, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) e in conformità a quanto previsto dal decreto del Ministero della transizione ecologica del 31 marzo 2022 (Individuazione dei Centri nazionali per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale), può acquisire, previo accordo ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), materiali di moltiplicazione dai centri nazionali per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale.

5. Nei vivai forestali di proprietà regionale si svolgono attività di approvvigionamento e produzione di materiali forestali di moltiplicazione (MFM) di origine certificata, ai sensi del decreto legislativo n. 386/2003, di specie d'interesse per la vivaistica forestale di cui al regolamento regionale di attuazione dell'art. 23 della legge regionale n. 4/2009.

Art. 5.

Manutenzione dei beni funzionali alla sistemazione idraulico forestale

1. La regione esegue, anche in amministrazione diretta, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni mobili e immobili di proprietà regionale funzionali agli interventi di cura del patrimonio silvo-pastorale di cui all'art. 3 e dei vivai forestali regionali di cui all'art. 4.

Art. 6.

Interventi di supporto ad attività fitosanitarie e di lotta alle specie vegetali esotiche invasive

1. La regione può avvalersi degli addetti forestali regionali di cui all'art. 9 per compiere i seguenti interventi di supporto all'attività:

a) di lotta antiparassitaria e operazioni fitosanitarie, comprendenti anche abbattimenti, potature, asportazioni, allontanamento e distruzione di materiale vegetale infetto in amministrazione diretta, anche secondo quanto previsto dall'art. 21, comma 4, della legge regionale n. 4/2009;

b) di lotta contro la diffusione delle specie vegetali esotiche invasive.

Art. 7.

Interventi di supporto all'attività di protezione civile

1. La regione si avvale degli addetti forestali regionali di cui all'art. 9 per compiere i seguenti interventi di supporto all'attività di protezione civile:

a) supporto e assistenza nell'attività di prevenzione dell'antincendio boschivo, nel quadro del sistema operativo regionale antincendi boschivi di cui all'art. 1 della legge regionale n. 15/2018;

b) supporto all'autorità di protezione civile nella prevenzione e negli interventi conseguenti a calamità naturali.

Art. 8.

Programmazione degli interventi

1. La giunta regionale adotta il programma triennale degli interventi di cui agli articoli 3, 4, 5, 6 e 7, che sono eseguiti in amministrazione diretta dagli addetti forestali regionali di cui all'art. 9.

2. La giunta regionale adotta il programma triennale di cui al comma 1 nel rispetto dei seguenti criteri:

a) il programma è diviso in sezioni corrispondenti a ciascun anno solare e può essere modificato annualmente;

b) gli interventi sono definiti in modo da consentire la loro precisa determinazione;

c) gli interventi di cura del patrimonio forestale, come individuati dagli strumenti di pianificazione forestale, gli interventi di supporto alle attività produttive dei vivai di proprietà regionale di cui all'art. 4, nonchè quelli richiesti dalle strutture regionali e da organismi regionali sono da ritenersi prioritari;

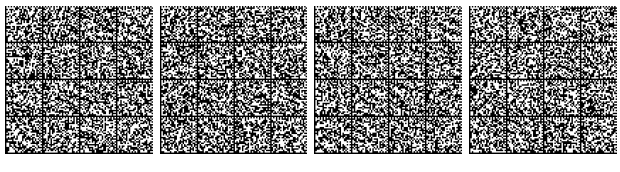
d) gli interventi segnalati dalle unioni di comuni e dai comuni, fatta salva la priorità a quelli di cui alla lettera *c)*, possono essere inseriti nella programmazione, se rientrano nelle seguenti tipologie:

1) manutenzione alvei o vegetazione riparia;

2) manutenzione della rete escursionistica;

3) manutenzione della viabilità secondaria, escluse strade provinciali;

4) interventi forestali;



5) manutenzione di aree verdi destinate a servizio della rete escursionistica o di aree attrezzate ubicate fuori dal perimetro dei centri abitati.

3. Eventuali altri interventi proposti da amministrazioni pubbliche sono inseribili nella programmazione di cui al comma 1, previo accordo tra la proponente e la regione ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/1990.

Art. 9.

Personale regionale addetto alla sistemazione idraulico forestale

1. Gli addetti alla sistemazione idraulico forestale sono dipendenti regionali con rapporto di lavoro subordinato disciplinato dal contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico forestale e idraulico agraria di natura privatistica ai sensi dell'art. 7-*bis* del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120 (Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile), convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2021, n. 155.

2. Il rapporto di lavoro di cui al comma 1 è:

a) a tempo indeterminato, pieno o parziale;

b) a tempo determinato, pieno o parziale.

3. La dotazione organica è determinata con specifico provvedimento della giunta regionale sulla base del fabbisogno di personale previsto in un piano approvato dalla giunta stessa, distinto e aggiunto al piano integrato di attività e organizzazione della regione, per quanto attiene al computo della relativa spesa all'interno della complessiva spesa di personale a carico della regione.

4. Il fabbisogno di personale è individuato contemplando in modo distinto tra loro:

a) il personale dipendente a tempo indeterminato e pieno;

b) il personale dipendente a tempo indeterminato e parziale;

c) il personale dipendente a tempo determinato e pieno;

d) il personale dipendente a tempo determinato e parziale.

5. Gli addetti forestali regionali sono dotati di tesserino personale di riconoscimento.

Art. 10.

Reclutamento degli addetti forestali regionali

1. Il reclutamento degli addetti forestali regionali di cui all'art. 9 avviene nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità di cui all'art. 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).

2. Nel rispetto dei principi di cui al comma 1, la giunta regionale individua, con proprio provvedimento, i criteri e le modalità per il reclutamento degli addetti forestali regionali.

Art. 11.

Beni mobili regionali destinati alla sistemazione forestale e ai vivai

1. I beni mobili destinati all'attività di sistemazione forestale e di cura dei vivai forestali di proprietà regionale sono indicati in un'apposita sezione dell'inventario dei beni mobili regionali di cui all'art. 11 della legge regionale 23 gennaio 1984, n. 8 (Norme concernenti l'amministrazione dei beni e l'attività contrattuale della regione).

2. La giunta regionale, con proprio provvedimento, individua la struttura regionale a cui è attribuita l'amministrazione dei beni di cui al comma 1 e la tenuta del relativo inventario, disciplinando le modalità di cura secondo il principio di semplificazione.

Art. 12.

Legname, servizi ecosistemici e altre utilità ritratti dal patrimonio silvo-pastorale di proprietà regionale

1. La giunta regionale adotta un regolamento per la valorizzazione economica dei servizi ecosistemici e di altre utilità e per la vendita del legname, ritratti dal patrimonio silvo-pastorale di proprietà regionale, nel rispetto del criterio per cui il prezzo di vendita è fissato nel valore di mercato del legname.

Art. 13.

Modifiche all'art. 16 della legge regionale n. 4/2009

1. Il comma 3 dell'art. 16 della legge regionale n. 4/2009 è sostituito dal seguente:

«3. I beni immobili del patrimonio silvo-pastorale di proprietà regionale di cui al comma 1, fanno parte del patrimonio indisponibile della regione, ai sensi dell'art. 826, comma 2, del codice civile e dell'art. 5, comma 1, della legge regionale 23 gennaio 1984, n. 8 (Norme concernenti l'amministrazione dei beni e l'attività contrattuale della regione) e sono indicati in un'apposita sezione dell'inventario dei beni immobili regionali di cui all'art. 10 della legge regionale stessa.»

2. Il comma 3-*bis* dell'art. 16 della legge regionale n. 4/2009 è sostituito dal seguente:

«3-*bis*. La gestione del patrimonio silvo-pastorale e i beni immobili di cui al comma 1 possono essere concessi a soggetti pubblici o privati per le finalità di cui al comma 2, secondo quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 4 maggio 2012, n. 5 (Legge finanziaria per l'anno 2012).».

3. Il comma 3-*ter* dell'art. 16 della legge regionale n. 4/2009 è sostituito dal seguente:

«3-*ter*. La giunta regionale, con proprio provvedimento, individua la struttura regionale a cui è attribuita l'amministrazione dei beni di cui al comma 3 e la tenuta del relativo inventario, disciplinando le modalità di tenuta secondo il principio di semplificazione.».

Art. 14.

Abrogazione

1. L'art. 9 della legge regionale n. 54/1975 è abrogato.

Art. 15.

Disposizioni finanziarie

1. In attuazione delle disposizioni di cui all'art. 4, è istituito in entrata sul bilancio di previsione finanziario 2024-2026, il capitolo denominato «Redditi da vendita di materiali forestali di moltiplicazione (MFM) prodotti dai vivai forestali», nel Titolo 3 (Entrate extratributarie), tipologia 3010000 (Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni), categoria 3010100 (Vendita di beni).

2. In attuazione delle disposizioni di cui all'art. 12, è istituito in entrata sul bilancio di previsione finanziario 2024-2026, il capitolo denominato «Redditi da vendita del legname e delle utilità ritratte dal patrimonio silvopastorale di proprietà regionale», nel Titolo 3, tipologia 3010000, categoria 3010100.

3. Le somme ricavate secondo quanto previsto dai commi 1 e 2, a seguito di accertamento e riscossione delle stesse, sono vincolate al miglioramento e alla conservazione dei vivai forestali e delle foreste di proprietà regionale ed è costituito per tali fini, all'interno della Missione 09 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), Programma 09.05 (Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione), Titolo 1 (Spese correnti) del bilancio di previsione finanziario 2024-2026, il capitolo di spesa denominato «Spese per l'acquisto, la manutenzione, l'integrazione, la revisione e il funzionamento di attrezzature e macchinari necessari per l'esecuzione in amministrazione diretta - altri beni di consumo».

4. Agli oneri relativi all'attuazione degli articoli 4, 5, 8 e 9, stimati in euro 15.101.288,00, per ciascuna delle annualità 2024, 2025 e 2026, si fa fronte mediante risorse di pari importo già allocate all'interno della Missione 09, Programma 09.05, Titolo 1, del bilancio di previsione finanziario 2024-2026, nei capitoli dedicati per il personale forestale.

5. Per gli anni successivi al 2026, agli oneri di cui alla presente legge si fa fronte con le risorse stanziate annualmente con la legge di bilancio, ai sensi dell'art. 38, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 18 aprile 2024

CIRIO

(*Omissis*)

24R00354

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE (PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO)

LEGGE PROVINCIALE 18 settembre 2024, n. **10**.

Modificazioni della legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime): interventi a favore degli orfani di vittime da reato di violenza di genere.

(Pubblicata nel Supplemento n. 3 al Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige del 26 settembre 2024, n. 39 - Sez. Gen.)

(*Omissis*).

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Integrazione dell'art. 1 della legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime)

1. Dopo il comma 2 dell'art. 1 della legge provinciale n. 6 del 2010 è inserito il seguente:

«2-*bis*. La Provincia protegge inoltre gli orfani di femminicidio e di crimini domestici e li tutela secondo quanto previsto da questa legge.».

Art. 2.

Integrazione dell'art. 3 della legge provinciale n. 6 del 2010

1. Dopo la lettera *c)* del comma 1 dell'art. 3 della legge provinciale n. 6 del 2010 è inserita la seguente:

«c-*bis*) assicurano un sostegno agli orfani di femminicidio e di crimini domestici per agevolare l'accesso ad opportunità educative e lavorative, nonché a percorsi medico-assistenziali e di supporto psicologico;».

Art. 3.

Integrazione della rubrica del Capo II della legge provinciale n. 6 del 2010

1. Alla fine della rubrica del Capo II della legge provinciale n. 6 del 2010 sono inserite le parole: «, nonché per gli orfani di femminicidio e di crimini domestici».

Art. 4.

Sostituzione dell'art. 7 della legge provinciale n. 6 del 2010

1. L'art. 7 della legge provinciale n. 6 del 2010 è sostituito dal seguente:

«Art. 7 *(Contributo di solidarietà per il patrocinio legale)*. — 1. La Provincia sostiene le donne vittime di violenza nell'ambito di azioni in sede giudiziaria e nella fase che precede l'avvio delle stesse contribuendo alle spese di assistenza legale sia in ambito penale che in ambito civile.

2. Il contributo è riconosciuto nel limite massimo di 5.000 euro ed è concesso se non sussistono le condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

3. Possono accedere al contributo le donne che hanno già promosso un'azione giudiziaria o intendono promuoverla e che sono prese in carico dai servizi sociali territoriali o dai soggetti accreditati previsti dal comma 2 dell'articolo 9.

4. Con deliberazione della Giunta provinciale sono definiti i requisiti e le modalità per accedere al contributo.».

2. Quanto concesso a titolo di anticipazione e non ancora restituito ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale n. 6 del 2010, nel testo previgente alla data di entrata in vigore della presente legge, si considera non dovuto, tenuto conto della particolare situazione di difficoltà delle beneficiarie e della mutata qualificazione del titolo di accesso al beneficio.

Art. 5.

Inserimento dell'art. 7-ter *nella legge provinciale n. 6 del 2010*

1. Dopo l'art. 7-*bis* della legge provinciale n. 6 del 2010 è inserito il seguente:

«Art. 7-*ter (Interventi a favore degli orfani di vittime di femminicidio e di crimini domestici)*. — 1. Gli interventi previsti dall'articolo 4, in quanto applicabili, sono estesi ai figli minorenni o maggiorenni fino ai ventisei anni se non economicamente autosufficienti, delle vittime del reato previsto dall'articolo 575 del codice penale, aggravato ai sensi dell'articolo 577, primo comma, numero 1), e secondo comma, del codice stesso.

2. La Provincia concede un contributo *una tantum* ad ogni figlio delle vittime del reato previsto dall'articolo 575 del codice penale, aggravato ai sensi dell'articolo 577, primo comma, numero 1), e secondo comma, del codice stesso, che, alla data del reato, è minorenne o maggiorenne fino ai ventisei anni ed è residente in provincia di Trento, in base ai limiti, criteri e alle modalità stabiliti dalla Giunta provinciale. Il contributo è cumulabile con altre agevolazioni concesse in base a disposizioni provinciali o statali.

3. La deliberazione della Giunta provinciale prevista dal comma 2 è approvata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore di quest'articolo.

4. Quest'articolo si applica con riferimento ai reati di cui ai commi 1 e 2 commessi dopo il 1° gennaio 2020.».

Art. 6.

Disposizione finanziaria

1. Alle maggiori spese derivanti da questa legge, previste nell'importo di 130.000 euro per l'anno 2024 e di 170.000 euro per gli anni 2025 e 2026, si provvede integrando per i medesimi anni gli stanziamenti della missione 12 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia), programma 04 (Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale), titolo 1 (Spese correnti). Alla relativa copertura si provvede riducendo per un pari importo e per i medesimi anni gli stanziamenti sui fondi di riserva previsti dalla missione 20 (Fondi e accantonamenti), programma 03 (Altri fondi), titolo 1 (Spese correnti).

2. La Giunta provinciale è autorizzata ad apportare al bilancio le variazioni conseguenti a questa legge, ai sensi dell'art. 27, comma 1, della legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7 (legge provinciale di contabilità 1979).

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

Trento, 18 settembre 2024

Il Presidente della Provincia: FUGATTI

24R00365

LEGGE PROVINCIALE 18 settembre 2024, n. **11**.

Modificazioni della legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime).

(Pubblicata nel Supplemento n. 3 al Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige del 26 settembre 2024, n. 39 - Sez. Gen.)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Integrazione dell'art. 3 della legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime)

1. Dopo il comma 1 dell'art. 3 della legge provinciale n. 6 del 2010 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Per garantire il raggiungimento tempestivo dell'autonomia personale delle donne vittime di violenza, ai fini della valutazione della situazione reddituale o economico-patrimoniale del nucleo familiare, secondo quanto previsto dall'art. 6 della legge provinciale 1° febbraio 1993, n. 3, si considera nucleo a sé quello formato dalla donna che ha subito violenza, compresi i figli a suo carico. Ai fini di questo comma:

a) lo stato di vittima di violenza è verificato dal servizio sociale territorialmente competente o dagli enti accreditati ai sensi dell'art. 9, secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Giunta provinciale, nel rispetto della normativa relativa al trattamento dei dati personali;

b) la situazione reddituale è aggiornata ai fini dell'accesso alla quota dell'assegno unico provinciale finalizzata a garantire il raggiungimento di un livello di condizione economica sufficiente al soddisfacimento di bisogni generali della vita.»

Art. 2.

Inserimento dell'art. 9-bis
nella legge provinciale n. 6 del 2010

1. Dopo l'art. 9, nel capo II, della legge provinciale n. 6 del 2010 è inserito il seguente:

«Art. 9-*bis (Supporto al percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza)*. — 1. Nell'ambito dei servizi antiviolenza previsti dall'art. 4, i soggetti di cui all'art. 9 costruiscono con la donna un percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza volto alla protezione e al raggiungimento dell'autonomia relazionale, economica, lavorativa e abitativa, nel rispetto dei suoi tempi e della sua autodeterminazione.

2. L'accompagnamento qualificato e personalizzato, attuato mediante personale con specifiche competenze in materia:

a) si avvia nella fase di emergenza e si conclude con la fase del reinserimento personale e sociale in un'ottica di continuità;

b) è definito in base a un'analisi integrata delle caratteristiche, delle risorse e delle necessità della donna;

c) è realizzato con il coinvolgimento dei soggetti della rete territoriale e di ogni altra agenzia che possa favorire la fuoriuscita dalla violenza e concorrere al raggiungimento dell'autonomia della donna;

d) supporta le donne vittime di violenza nell'accesso guidato ai servizi che rispondono ai bisogni sanitari, finanziari, lavorativi e abitativi;

e) garantisce un monitoraggio del percorso per un tempo necessario valutato in relazione al caso specifico.»

Art. 3.

Disposizione finanziaria

1. Alle maggiori spese derivanti dall'applicazione dell'art. 9-*bis* della legge provinciale n. 6 del 2010, come inserito dall'art. 2 della presente legge, stimate nell'importo di 50.000 euro per l'anno 2024 e 150.000 euro per gli anni 2025 e 2026, si provvede integrando lo stanziamento della missione 12 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia), programma 04 (Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale), titolo 1 (Spese correnti). Alla relativa copertura si provvede riducendo, per i medesimi importi e per i medesimi anni, gli accantonamenti sui fondi previsti dalla missione 20 (Fondi e accantonamenti), programma 03 (Altri fondi), titolo 1 (Spese correnti). Per gli anni successivi, alla copertura dell'onere a regime, stimato in 150.000 euro annui, si provvede con i relativi bilanci provinciali.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della provincia.

Trento, 18 settembre 2024

Il Presidente della Provincia: FUGATTI

(*Omissis*).

24R00366

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE (PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 18 aprile 2024, n. **5**.

Modifica del regolamento di esecuzione relativo alla valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale.

(Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige del 29 aprile 2024, n. 17 - Sez. Gen.)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Vista la deliberazione della Giunta provinciale del 16 aprile 2024, n. 237;

EMANA
il seguente regolamento:

Art. 1.

1. Dopo il comma 1 dell'art. 5 del decreto del Presidente della Provincia 5 novembre 2012, n. 39, è inserito il seguente comma:

«1-*bis*. Qualora le Aree di cui al comma 1, lettera *b)*, non siano presenti in uno dei suddetti dipartimenti, in sostituzione della rispettiva direttrice o del rispettivo direttore, è nominata una persona esperta nelle materie oggetto di valutazione, che può essere individuata sia all'interno sia all'esterno dell'amministrazione provinciale.».

Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Bolzano, 18 aprile 2024

Il Presidente della Provincia: KOMPATSCHER

24R00261

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 16 maggio 2024, n. **6**.

Modifica del regolamento di esecuzione della disciplina dell'organismo indipendente di valutazione e del collegio tecnico istituiti presso l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige.

(Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige del 23 maggio 2024, n. 21 - Sez. Gen.)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Vista la deliberazione della Giunta provinciale del 14 maggio 2024, n. 367;

EMANA
il seguente regolamento:

Art. 1.

1. Al comma 2 dell'art. 2 del decreto del Presidente della Provincia 20 novembre 2020, n. 43, le parole: «che possono essere esterni o interni all'Azienda» sono sostituite dalle parole: «esterni all'Azienda».

2. Al comma 8 dell'art. 2 del decreto del Presidente della Provincia 20 novembre 2020, n. 43, le parole: «, a meno che non vengano collocati in aspettativa,» sono soppresse.

3. Nella rubrica e al comma 2 dell'art. 9 del decreto del Presidente della provincia 20 novembre 2020, n. 43, le parole: «valutazione annuale» sono sostituite dalla parola: «valutazione».

Art. 2.

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della regione.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Bolzano, 16 maggio 2024

Il Presidente della Provincia: KOMPATSCHER

24R00262

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 16 maggio 2024, n. **7**.

Modifica del regolamento di esecuzione in materia di Public Corporate Governance della Provincia autonoma di Bolzano.

(Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige del 23 maggio 2024, n. 21 - Sez. Gen.)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Vista la deliberazione della Giunta provinciale del 14 maggio 2024, n. 344;

EMANA
il seguente regolamento:

Art. 1.

1. Dopo il comma 1 dell'art. 2 del decreto del Presidente della Provincia 28 giugno 2023, n. 17, è inserito il seguente comma:

«1-*bis*. Le disposizioni del presente regolamento si applicano alle società quotate, come definite dall'art. 2, comma 1, lettera *p)*, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, nonché alle società da esse controllate, in quanto compatibili con le specifiche disposizioni che disciplinano dette società.».

Art. 2.

1. L'allegato A del decreto del Presidente della Provincia 28 giugno 2023, n. 17, è sostituito dall'allegato A del presente decreto.

Art. 3.

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Bolzano, 16 maggio 2024

Il Presidente della Provincia: KOMPATSCHER

(*Omissis*).

24R00263

REGIONE TOSCANA

LEGGE REGIONALE 14 maggio 2024, n. **17**.

Disposizioni in materia di promozione della circolazione dei crediti fiscali.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 25 del 22 maggio 2024)

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

PROMULGA

la seguente legge:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 117, commi terzo e quarto, della Costituzione;

Visto l'art. 4, comma 1, lettere *n)* e *z)*, dello Statuto;

Visto il decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39 (Misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-*ter* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria);

Considerato quanto segue:

1. La Regione Toscana riconosce l'importanza dell'efficientamento energetico e il contributo significativo che la riqualificazione degli edifici può fornire per raggiungere gli obiettivi fissati dalla programmazione regionale, nazionale e dell'Unione europea, a partire da quanto contenuto nel piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) 2030;

2. In tale contesto, la promozione di strumenti per il sostegno agli interventi aventi tali finalità rappresenta un passo centrale per contribuire al conseguimento della neutralità climatica;

3. In quest'ottica, anche in seguito all'evoluzione della normativa nazionale in materia, favorire la circolazione dei crediti fiscali derivanti da interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio, può rappresentare un sostegno concreto per i cittadini e per le imprese, oltreché uno stimolo importante per l'intero settore di riferimento;

4. Con la presente legge, si dispone pertanto la possibilità per gli enti pubblici economici e le società partecipate della Regione Toscana, non inclusi, ai sensi del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11 (Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'art. 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77), convertito, con modificazioni, dalla legge 20 aprile 2023, n. 38, nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica), di assumere un ruolo attivo nella circolazione dei crediti edilizi disciplinandone i confini e prevedendo specifiche misure di attuazione;

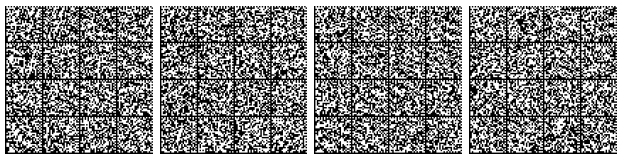
APPROVA
la presente legge:

Art. 1.

Finalità

1. Al fine di raggiungere gli obiettivi di efficientamento energetico previsti dal piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) 2030 e in applicazione del regolamento UE 2021/119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento per la neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) 401/2009 ed il regolamento (UE) n. 2018/1999 (Normativa europea sul clima), la Regione Toscana riconosce il rilevante contributo derivante dalla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio e il carattere strategico del settore edilizio e dell'impiantistica civile promuovendo la massima diffusione degli strumenti previsti, in ambito nazionale o regionale, per il relativo sostegno.

2. Nel perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, gli enti pubblici economici regionali e società partecipate della Regione Toscana, non inclusi, ai sensi del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11 (Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'art. 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77), convertito, con modificazioni, dalla legge 20 aprile 2023, n. 38, nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009 n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica), possono assumere un ruolo attivo nella circolazione dei crediti fiscali derivanti da interventi di cui all'art. 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 luglio 2020, n. 77, come specificati all'art. 121, comma 2, lettere da *a)* ad *f)*, dello stesso, effettuati da imprese aventi sede legale ed operativa sul territorio regionale e in riferimento ad immobili ubicati sul medesimo territorio.



Art. 2.

Misure per la circolazione crediti fiscali

1. Per l'applicazione dei commi 1 e 2 dell'art. 1, ferma restando la disciplina di cui al decreto-legge n. 11/2023 convertito dalla legge 38/2023, la regione:

a) monitora l'andamento delle cessioni dei crediti fiscali consentendo la pubblicazione e la consultazione tra gli operatori delle domande e offerte di acquisto di detti crediti, anche avvalendosi, tramite specifici accordi e nel rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali, di piattaforme o elenchi elettronici già realizzati da camere di commercio, associazioni o federazioni di committenti, professionisti o imprese;

b) favorisce, per il tramite di propri enti pubblici economici regionali e società partecipate da essa controllati non inclusi nell'elenco di cui all'art. 1, comma 2, della legge n. 196/2009, il trasferimento dei crediti fiscali di cui al comma 2 al fine di conseguire il loro massimo realizzo, ferma restando la facoltà di cessione di un credito d'imposta di pari ammontare ad altri soggetti ai sensi dell'art. 121, comma 1, del decreto-legge n. 34/2020 convertito dalla legge n. 77/2020;

c) promuove l'acquisto dei crediti, attraverso i suoi enti pubblici economici regionali e società partecipate da essa controllati non inclusi nell'elenco di cui all'art. 1, comma 2, della legge n. 196/2009 anche per un loro utilizzo diretto in compensazione, nei limiti della capienza fiscale e contributiva propria;

d) avvia il dialogo, le operazioni di Governo e di coordinamento con le autonomie locali affinché venga favorito l'acquisto dei crediti nella regione da parte di altri soggetti non inclusi nell'elenco di cui all'art. 1, comma 2, della legge n. 196/2009.

2. Ai fini dell'attuazione di quanto previsto al comma 1, lettera *c)*, gli enti pubblici economici regionali e le società partecipate soggette a controllo non inclusi, ai sensi del decreto-legge n. 11/2013 convertito dalla legge n. 38/2023, nell'elenco di cui all'art. 1, comma 2, della legge n. 196/2009, possono procedere, previa espressione di parere da parte dei rispettivi organi di revisione contabile, all'acquisto dei crediti fiscali in base alla capacità di compensazione annua mediante modello F24 dell'Agenzia delle entrate.

3. Gli enti pubblici economici regionali e le società partecipate soggette a controllo regionale, procedono all'eventuale acquisto dei crediti fiscali previo esperimento di procedura selettiva ad evidenza pubblica, secondo le condizioni di mercato e, comunque, entro un prezzo non superiore al valore nominale del credito, nel rispetto della normativa vigente in materia di aiuti di Stato.

4. La cessione da parte delle banche avviene con assunzione della garanzia della solvenza del debitore, ai sensi dell'art. 1267 del codice civile.

5. I soggetti di cui al comma 3, al fine di preservare il proprio equilibrio economico e finanziario, accantonano in un apposito fondo rischi del bilancio di esercizio una percentuale pari almeno al 20 per cento del valore nominale dei crediti fiscali acquistati in funzione dei termini per gli accertamenti fiscali da parte dell'Agenzia delle entrate sui crediti originari.

6. L'acquisto dei crediti fiscali è subordinato al rilascio da parte degli istituti di credito:

a) della prova della acquisizione dei visti di conformità, delle asseverazioni e delle attestazioni di cui agli articoli 119 e 121, comma 1 ter, del decreto-legge n. 34/2020 convertito dalla legge n. 77/2020;

b) della certificazione attestante che i crediti fiscali oggetto di cessione derivano da interventi di efficientamento energetico, riqualificazione sismica o ristrutturazione edilizia;

c) dell'impegno contrattuale al reimpiego sul territorio regionale dell'intero valore nominale dei crediti svincolati in operazioni dirette allo smobilizzo di crediti di cui all'art. 1, comma 2. A tale fine, l'istituto di credito presenta documentazione probante entro trenta giorni dalla domanda di accesso ai benefici di cui alla presente legge e, comunque, prima dell'erogazione del corrispettivo della cessione.

Art. 3.

Criteri di valutazione delle domande di ammissione al beneficio

1. In presenza di una pluralità di domande di ammissione al beneficio, è accordata la preferenza all'istituto bancario la cui proposta di cessione è caratterizzata, in relazione al valore nominale del credito, dal maggiore sconto percentuale, al netto di ogni onere accessorio; in caso di eguale sconto percentuale, è preferito il cedente del credito di importo più elevato; in caso di crediti di eguale importo, il cedente del credito più prossimo alla scadenza.

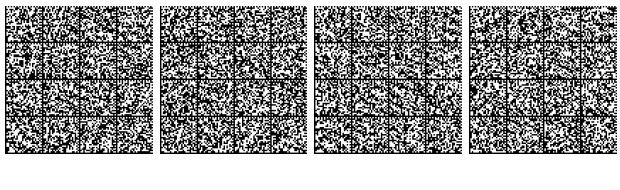
2. Se tali criteri non soccorrono, l'ammissione al beneficio è accordata proporzionalmente ai diversi richiedenti.

Art. 4.

Adempimenti

1. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale disciplina, con propria deliberazione, le modalità di attuazione di quanto previsto all'art. 2.

2. La Giunta regionale, nei termini di cui al comma 1, definisce le modalità attuative finalizzate alla gestione della fase negoziale con i titolari dei crediti di cui all'art. 1, comma 2. La fase negoziale con gli istituti di credito è limitata a quelli che dichiarino di utilizzare i presidi ed il modello organizzativo previsti dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 (Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione).



Art. 5.

Clausola di neutralità finanziaria

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

La presente legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Toscana.

Firenze, 14 maggio 2024

GIANI

(*Omissis*).

24R00203

LEGGE REGIONALE 14 maggio 2024, n. **18**.

Disposizioni in materia di soccorso alpino e speleologico.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 25 del 22 maggio 2024)

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

PROMULGA

la seguente legge:

(*Omissis*).

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 117, commi terzo e quarto, della Costituzione;

Visto l'art. 4, comma 1, lettere *c)* e *q)*, dello Statuto;

Vista la legge 21 marzo 2001, n. 74 (Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico);

Vista la legge regionale 20 marzo 1998, n. 17 (Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche);

Considerato quanto segue:

1. Il Soccorso alpino e speleologico toscano (SAST) svolge un ruolo centrale nell'ambito delle attività di soccorso negli ambienti montani, ipogei e nelle zone impervie del territorio regionale e costituisce un punto di riferimento nelle iniziative di prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche e degli altri sport di montagna;

2. Alla luce di ciò, in coerenza con quanto disposto dalla legge n. 74/2001, si ritiene opportuno dettare una specifica disciplina regionale finalizzata a riconoscere l'importanza del soccorso alpino e speleologico toscano riconducendo, parimenti, ad un unico testo normativo le disposizioni attualmente vigenti in materia, con particolare riferimento a quanto contenuto nella legge regionale n. 17/1998;

3. In particolare, con la soprarichiamata disciplina, vengono individuate le attività per le quali la Regione Toscana si avvale del SAST, viene prevista una specifica convenzione attraverso la quale definire nel dettaglio tali attività e vengono introdotte specifiche previsioni per l'utilizzo dei loghi;

APPROVA
la presente legge

Art. 1.

Oggetto

1. La Regione Toscana, in conformità alla legge 21 marzo 2001, n. 74 (Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), riconosce il ruolo del Soccorso alpino e speleologico toscano, servizio regionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, di seguito denominato SAST, quale soggetto centrale nelle attività di soccorso negli ambienti montani, ipogei e nelle zone impervie del territorio regionale e punto di riferimento nelle iniziative di prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche e degli altri sport di montagna.

Art. 2.

Attività del SAST

1. La Regione Toscana si avvale del SAST al fine di:

a) svolgere interventi di soccorso agli infortunati, ai pericolanti, ai soggetti in imminente pericolo di vita e a rischio di evoluzione sanitaria, di ricerca e di soccorso dei dispersi e di recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio regionale;

b) svolgere attività di prevenzione degli incidenti in montagna, anche attraverso l'organizzazione di iniziative di formazione e informazione rivolte alla cittadinanza toscana e in particolare ai frequentatori della montagna.

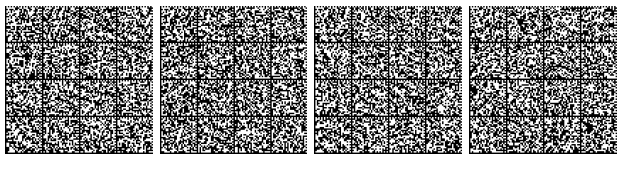
2. Il SAST, quale struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'art. 13, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (codice della protezione civile), concorre altresì al soccorso della popolazione in caso di eventi calamitosi.

Art. 3.

Convenzione

1. Per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 2, la Regione stipula con il SAST una apposita convenzione. Nella convenzione sono disciplinati, in particolare:

a) le modalità operative ed il raccordo per quanto concerne lo svolgimento del servizio di soccorso e di elisoccorso;



b) la messa a disposizione di materiali, attrezzature tecnologiche, sistemi di comunicazione e personale da parte del SAST;

c) l'organizzazione di corsi di formazione, di aggiornamento e di periodiche esercitazioni delle squadre di soccorso;

d) l'organizzazione di iniziative rivolte alla prevenzione di incidenti escursionistici, alpinistici e speleologici;

e) le modalità di remunerazione delle attività svolte;

f) la messa a disposizione da parte della Regione di fabbricati da utilizzare come punto sosta per attività del SAST e adibiti in parte a regime di «bivacco» ovvero «sempre aperto» nel rispetto della legge regionale 27 dicembre 2004, n. 77 (Demanio e patrimonio della Regione Toscana. Modifiche alla legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 «Legge forestale della Toscana»), con uno strumento giuridico che consenta l'addebito di eventuali oneri a carico del SAST medesimo.

2. Per lo svolgimento delle attività disciplinate nella convenzione, la Regione eroga un contributo in favore del SAST determinato nell'ambito della medesima convenzione in relazione all'entità delle attività svolte.

3. Entro il 31 gennaio di ogni anno, il SAST trasmette alla Regione la relazione degli interventi svolti e dei costi sostenuti nell'anno precedente, nonché il programma degli interventi operativi per l'anno in corso, corredato dal piano finanziario delle spese previste. La Regione, verificata la documentazione trasmessa, eroga il contributo di cui al comma 2.

Art. 4.

Utilizzo dei loghi

1. Il logo SAST viene apposto sugli elicotteri sanitari utilizzati nel servizio di soccorso.

2. Il SAST appone sui propri automezzi e sull'abbigliamento utilizzato dal proprio personale il logo del soccorso sanitario regionale.

Art. 5.

Abrogazioni

1. L'art. 9 della legge regionale 20 marzo 1998, n. 17 (Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche) è abrogato.

2. Il titolo III (Servizio di soccorso alpino) della legge regionale n. 17/1998 è abrogato.

3. Il comma 1 dell'art. 11 della legge regionale n. 17/1998 è abrogato.

Art. 6.

Norma finanziaria

1. Dalla presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale rispetto alla legislazione previgente. Il finanziamento degli oneri di cui all'art. 3, comma 2, è assicurato sul bilancio di previsione 2024 - 2026 come segue:

euro 585.000,00 per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, a valere sugli stanziamenti della Missione 13 «Tutela della salute», Programma 01 «Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA», Titolo 1 «Spese correnti»;

euro 50.000,00 per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, a valere sugli stanziamenti della Missione 7 «Turismo», Programma 01 «Sviluppo e la valorizzazione del turismo», Titolo 1 «Spese correnti».

2. Agli oneri per gli esercizi successivi si fa fronte con legge di bilancio.

La presente legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Toscana.

Firenze, 14 maggio 2024

GIANI

(*Omissis*).

24R00204

REGIONE LAZIO

LEGGE REGIONALE 25 marzo 2024, n. **4**.

Variazioni al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026. Disposizioni varie.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 25 Ordinario del 26 marzo 2024)

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

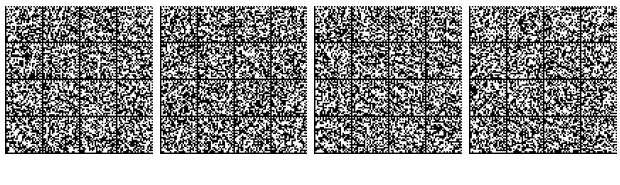
PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Variazioni al bilancio di previsione della Regione Lazio 2024-2026

1. Ai sensi dell'art. 51, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche e dell'art. 25, comma 1, primo periodo, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 (Legge di contabilità regionale), al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026, approvato con legge regionale 29 dicembre 2023, n. 24, sono apportate le seguenti variazioni:



SPESA						
Missione	*Programma*	*Tit.*	*Legge reg.*	*2024*	*2025*	*2026*
01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	03 – Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	1	28/2019, art. 7, c. 105 - Attività di promozione culturale, sociale e ambientale e di valorizzazione del patrimonio regionale - LazioCrea	+ € 1.110.000,00	+ € 1.035.000,00	+ € 991.000,00
01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	11 – Altri servizi generali	1	24/2023, Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026	+ € 136.000,00	-	-
01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	11 – Altri servizi generali	1	13/2001 - Finanziamento parrocchie ed edifici di culto per interventi socioeducativi (oratori)	+ € 375.000,00	-	-
04 – Istruzione e diritto allo studio	04 – Istruzione universitaria	1	6/2018 - Spese di personale e di funzionamento dell'ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza (Disco)	+ € 1.200.000,00	-	-
04 – Istruzione e diritto allo studio	06 - Servizi ausiliari all'istruzione	1	2/2016 - Interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo	+ € 100.000,00	+ € 100.000,00	+ € 100.000,00
05 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	02 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	1	20/2021, art. 13, cc. 8-10 - Spese relative al funzionamento e alle attività della Fondazione Teatro di Roma	+ € 500.000,00	-	-
06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	01 – Sport e tempo libero	1	19/2022, art. 9, cc. 38-41 - Spese per la promozione e la realizzazione dei	+ € 500.000,00	-	-

			campionati europei di atletica leggera 2024 - parte corrente			
09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	01 – Difesa del suolo	2	53/1998 - Difesa del suolo - Difesa e tutela della costa laziale	+ € 2.500.000,00	-	-
11 – Soccorso civile	01 – Sistema di protezione civile	2	2/2014, art. 26-ter – Servizio NUE 112 - Numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta – Spese in conto capitale	+ € 452.254,00	+ € 200.000,00	+ € 23.180,00
15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale	02 – Formazione professionale	1	3/2020 – Fondo per la prevenzione ed il contrasto al *revenge porn* e alla diffusione di immagini o video sessualmente espliciti senza consenso	+ € 100.000,00	-	-
15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale	03 – Sostegno all'occupazione	1	19/2022, art. 9, cc. 11-13 - Spese relative al protocollo d'intesa per il sostegno alle persone in condizioni di fragilità economica e lavorativa	+ € 500.000,00	-	-
18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	01 – Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	1	17/2023, art. 3 – Fondo per la riallocazione delle funzioni non fondamentali	-	-	+ € 17.600.000,00
18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	01 – Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	2	14/2008, art. 1, c. 38 – Finanziamenti straordinari in materia di opere pubbliche	+ € 1.850.000,00	-	-
10 – Trasporti e diritto alla mobilità	05 – Viabilità e infrastrutture stradali	2	12/2002 – Interventi Astral - manutenzione straordinaria	- € 1.850.000,00	-	-

20 – Fondi e accantonamenti	03 – Altri fondi	1	24/2023, Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026 (fondo perdite potenziali)	-	-	- € 15.300.000,00
20 – Fondi e accantonamenti	03 – Altri fondi	1	24/2023, Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026 (fondo speciale)	- € 4.521.000,00	- € 1.135.000,00	- € 3.391.000,00
20 – Fondi e accantonamenti	03 – Altri fondi	2	24/2023, Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026 (fondo speciale)	- € 2.952.254,00	- € 200.000,00	- € 23.180,00

2. L'autorizzazione di spesa relativa all'art. 7, comma 105, della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 28, concernente le attività di promozione culturale, sociale e ambientale e di valorizzazione del patrimonio regionale a cura di LazioCrea S.p.a., di cui al programma 03 «Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato» della missione 01 «Servizi istituzionali, generali e di gestione», Titolo 1 «Spese correnti», è incrementata per euro 991.000,00, per ciascuna annualità 2027 e 2028, ai sensi della legge di bilancio di previsione finanziario regionale.

Art. 2.

Modifiche all'art. 8 della legge regionale 29 dicembre 2023, n. 23, relativo all'ottantesimo anniversario della battaglia di Cassino e dello sbarco anglo-americano ad Anzio e successive modifiche. Disposizioni finanziarie

1. All'art. 8 della legge regionale n. 23/2023 sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera *c)* del comma 2, è sostituita dalla seguente:

«*c)* euro 60.000,00 al Comune di Cassino;»;

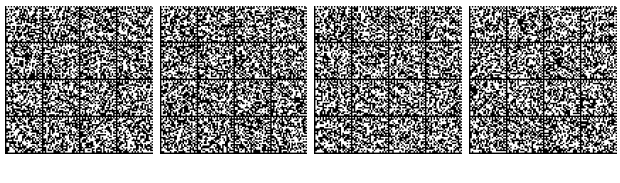
b) al comma 3, le parole: «pari a euro 80.000,00, per l'anno 2024» sono sostituite dalle seguenti: «pari a euro 120.000,00, per l'anno 2024».

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante l'integrazione per euro 40.000,00, per l'anno 2024, dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 8, comma 3, della legge regionale n. 23/2023, relativa alle spese per le iniziative dedicate alla memoria della battaglia di Cassino, dello sbarco anglo-americano ad Anzio e dello sfondamento della linea Gustav, iscritta nel programma 11 «Altri servizi generali» della missione 01 «Servizi istituzionali, generali e di gestione», Titolo 1 «Spese correnti», e la corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel bilancio regionale 2024-2026, a valere sulla medesima annualità, nel fondo speciale di cui al programma 03 «Altri fondi» della missione 20 «Fondi e accantonamenti», Titolo 1 «Spese correnti».

Art. 3.

Disposizioni in materia di ricorso al mercato finanziario

1. Ai sensi dell'art. 27 della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 (Legge di contabilità regionale), il ricorso al mercato finanziario è autorizzato esclusivamente per reperire risorse finalizzate al rimborso anticipato o alla ristrutturazione, anche tramite rifinanziamento, di passività preesistenti, ivi comprese quelle derivanti dalle disposizioni di cui all'art. 2, commi 46 e seguenti, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativi all'attuazione dei piani di rientro regionali in materia sanitaria e, comunque, nel rispetto dei criteri stabiliti dall'art. 41 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, relativo alla finanza degli enti territoriali.



Art. 4.

Disposizioni in materia di addizionale regionale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche e di Imposta regionale sulle attività produttive

1. Ai sensi dell'art. 3, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 216 (Attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi), le disposizioni in materia di addizionale regionale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) si applicano, per il solo anno 2024, con riferimento agli scaglioni di reddito previsti ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2, della legge regionale 30 marzo 2023, n. 1 (Legge di stabilità regionale 2023).

2. Ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2, lettera *a)*, della legge regionale 29 dicembre 2023, n. 23 (Legge di stabilità regionale 2024), per l'anno di imposta 2024:

a) non trova applicazione la maggiorazione dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di cui all'art. 2, comma 1, della legge regionale 29 aprile 2013, n. 2, relativo al pagamento dei debiti della Regione, nei confronti dei soggetti con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF fino a 28.000,00 euro, in deroga a quanto stabilito ai sensi dell'art. 2, comma 1, della legge regionale n. 1/2023;

b) è disposta una detrazione dall'addizionale regionale all'IRPEF pari a 60,00 euro, in favore dei soggetti con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF non superiore a 35.000,00 euro, ai sensi dell'art. 6, comma 6, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario). Dall'applicazione delle disposizioni di cui al precedente periodo non può, comunque, derivare il riconoscimento di alcun credito d'imposta.

3. Ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2, lettera *b)*, della legge regionale n. 23/2023 e in deroga a quanto stabilito ai sensi dell'art. 2, comma 3, della legge regionale n. 1/2023, per il periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, non trova applicazione la maggiorazione dell'aliquota dell'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) di cui all'art. 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato «Legge finanziaria 2005») e successive modifiche, per gli enti del Terzo settore iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) di cui all'art. 45 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell'art. 1, comma 2, lettera *b)*, della legge 6 giugno 2016, n. 106), escluse le imprese sociali costituite in forma di società. La disapplicazione della maggiorazione di cui al periodo precedente non è consentita se il valore della produzione netta prodotto nel territorio regionale è superiore a euro 1.000.000,00.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, quantificati in euro 136.985.000,00, per l'anno 2024, di cui euro 133.700.000,00, derivanti dalle disposizioni in materia di addizionale regionale all'IRPEF ed euro 3.285.000,00 derivanti dalle disposizioni in materia di IRAP, si provvede:

a) per euro 100.000.000,00, a valere sulle risorse già iscritte nel bilancio regionale 2024-2026, in riferimento alla medesima annualità, sul «Fondo per la riduzione della pressione fiscale e il sostegno al reddito» di cui al programma 03 «Gestione economica, finanziaria e di provveditorato» della missione 01 «Servizi istituzionali, generali e di gestione», Titolo 1 «Spese correnti», istituito ai sensi dell'art. 2, comma 1, della legge regionale n. 23/2023;

b) per euro 36.985.000,00, mediante l'integrazione, per l'anno 2024, del «Fondo per la riduzione della pressione fiscale e il sostegno al reddito» di cui al programma 03 «Gestione economica, finanziaria e di provveditorato» della missione 01 «Servizi istituzionali, generali e di gestione», Titolo 1 «Spese correnti» e la corrispondente riduzione, a valere sulla medesima annualità, dell'autorizzazione di spesa relativa all'art. 30, comma 2, della legge regionale n. 30/1998, concernente il concorso finanziario regionale al TPL del Comune di Roma, di cui al programma 02 «Trasporto pubblico locale» della missione 10 «Trasporti e diritto alla mobilità», Titolo 1 «Spese correnti».

5. Per effetto di quanto stabilito dal presente articolo, sono allegate alla presente legge, a fini ricognitivi, la tabella concernente la misura dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF – anno 2024, con l'indicazione della misura distintamente per ogni scaglione di reddito imponibile (Allegato *A)* e la tabella concernente la misura dell'aliquota dell'IRAP – anno 2024, con l'indicazione della misura distintamente per ogni settore di attività e categoria di soggetti passivi (Allegato *B)*.

Art. 5.

Modifica all'art. 4 della legge regionale 14 agosto 2023, n. 11, relativo all'acquisto in via di prelazione dei beni culturali siti in località «Olivetaccio». Disposizione finanziaria

1. Al comma 1 dell'art. 4 della legge regionale n. 11/2023 la parola: «esercita» è sostituita dalle seguenti: «può esercitare».

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, quantificati in euro 950.000,00, per l'anno 2024, si provvede mediante l'incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 4 della legge regionale n. 11/2023, concernente l'acquisto dei beni culturali siti nel territorio di Roma Capitale, località «Olivetaccio», iscritta nel programma 05 «Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione» della missione 09 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», Titolo 2 «Spese in conto capitale», e la corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel bilancio regionale 2024-2026, a valere sulla medesima annualità, nel fondo speciale di cui al programma 03 «Altri fondi» della missione 20 «Fondi e accantonamenti», Titolo 2 «Spese in conto capitale».

Art. 6.

Modifica all'art. 4 della legge regionale 12 luglio 2022, n. 12, relativo alla Fondazione di partecipazione «Rome Technopole»

1. Al comma 4 dell'art. 4 della legge regionale n. 12/2022 le parole: «Ferma restando l'onorificità della carica,» sono sostituite dalle seguenti: «Fermo restando quanto stabilito dall'art. 27, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune), convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41 e dal decreto attuativo del Ministro dell'università e della ricerca, ivi previsto,».

2. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Art. 7.

Disciplina transitoria di adeguamento all'art. 22 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, relativo a conferimento di funzioni in materia di bonifiche e di rifiuti, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136

1. Nelle more dell'attuazione della disciplina di conferimento di funzioni ai sensi del primo e del secondo periodo dell'art. 22 del decreto-legge n. 104/2023 convertito dalla legge n. 136/2023, per effetto della clausola di salvaguardia delle disposizioni regionali di trasferimento delle funzioni amministrative in materia di bonifiche e di rifiuti, vigenti alla data di entrata in vigore del predetto decreto prevista nel terzo periodo del medesimo articolo, restano ferme le deleghe di funzioni in materia di approvazione dei progetti degli impianti per la gestione dei rifiuti, di autorizzazione relativa alla realizzazione dei predetti impianti e delle relative varianti, nonché di autorizzazione all'esercizio delle attività di smaltimento e di recupero dei rifiuti come conferite dalla legislazione regionale vigente a tale data.

Art. 8.

Disposizioni in materia di impianti crematori. Piano regionale di coordinamento. Modifica all'art. 162 della legge regionale 28 aprile 2006, n. 4, relativo a disposizioni in materia di dispersione e affidamento delle ceneri e successive modifiche

1. La realizzazione e la gestione di impianti crematori avviene in conformità a quanto indicato dalla legge 30 marzo 2001, n. 130 (Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri) e successive modifiche, nel rispetto dei principi della normativa europea, nonché dei criteri di cui al Piano regionale di coordinamento di cui al comma 2.

2. La Giunta regionale adotta il Piano regionale di coordinamento di cui all'art. 6 della legge n. 130/2001 recante linee di indirizzo e criteri per la realizzazione, anche in forma associata, dei crematori da parte dei comuni e per il rilascio delle relative autorizzazioni, tenendo conto, in particolare, nel rispetto di criteri di proporzionalità, della popolazione residente, dell'indice di mortalità e dei dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale, delle caratteristiche territoriali, della tutela della salute pubblica e della compatibilità ambientale in conformità al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche.

3. Il Piano regionale di coordinamento di cui al comma 2 è pubblicato sul sito web istituzionale della Regione per almeno trenta giorni, durante i quali ciascun soggetto può presentare osservazioni.

La Giunta regionale, tenuto conto delle osservazioni pervenute, trasmette al Consiglio regionale il Piano regionale di coordinamento adottato ai sensi del medesimo comma 2, per la relativa approvazione.

4. Nelle more della definizione delle norme tecniche per la realizzazione degli impianti crematori di cui all'art. 8 della legge n. 130/2001, il Piano regionale di coordinamento, oltre a quanto disposto dal comma 2, indica:

a) i criteri territoriali, paesaggistici e architettonici per la localizzazione degli impianti;

b) le norme tecniche per la realizzazione dei crematori relativamente agli impianti e agli ambienti tecnologici, nonché ai materiali per la costruzione delle bare per la cremazione;

c) i sistemi tecnologici di tutela dell'aria dagli inquinanti che devono essere adottati nella realizzazione degli impianti;

d) i limiti alle emissioni in atmosfera;

e) l'adozione di una metodologia analitica per i controlli discontinui;

f) l'adozione del monitoraggio in continuo;

g) i sistemi di controllo della combustione;

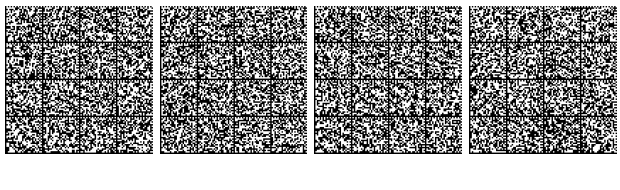
h) l'adozione del monitoraggio delle deposizioni atmosferiche e delle emissioni diffuse.

5. Gli impianti crematori sono realizzati entro i recinti dei cimiteri, ivi compresi i casi in cui le aree cimiteriali siano soggette a successivo ampliamento. Non è consentito l'utilizzo di impianti crematori mobili.

6. Nelle more dell'approvazione del primo Piano regionale di coordinamento di cui al comma 2, e comunque non oltre il periodo massimo di dodici mesi, sono sospese le realizzazioni di nuovi impianti crematori su tutto il territorio regionale.

7. I comuni che alla data di entrata in vigore del presente articolo hanno già approvato il progetto di costruzione di cui all'art. 78 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 (Approvazione del regolamento di polizia mortuaria), adeguano i relativi progetti alle disposizioni del Piano regionale di coordinamento di cui al comma 2 entro sei mesi dall'approvazione.

8. Il periodo al comma 5 dell'art. 162 della legge regionale n. 4/2006: «Il comune può custodire le urne cinerarie in edifici e aree collocati al di fuori del perimetro cimiteriale che possono essere date in concessione ad enti o privati, anche con la procedura di finanza di progetto, realizzati secondo le disposizioni in materia urbanistica ed edilizia del comune competente, acquisendo la destinazione di cimitero per le urne cinerarie, con possibilità di realizzare impianti crematori al servizio» è soppresso.



Art. 9.

Riordino delle comunità montane

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il consiglio regionale, nel rispetto della normativa statale vigente in materia di ordinamento degli enti locali e in conformità all'art. 16, comma 4, dello Statuto, provvede con propria deliberazione, su proposta della Giunta regionale e previa concertazione con il Consiglio delle autonomie locali (CAL), alla ridelimitazione delle zone omogenee individuate ai sensi della legge regionale 22 giugno 1999, n. 9 (Legge sulla montagna) e successive modifiche e al conseguente riordino e razionalizzazione delle comunità montane costituite in base alla medesima legge regionale, nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'attività amministrativa, tenendo conto delle diverse specificità territoriali e garantendo che all'interno delle nuove comunità montane siano inclusi solo comuni prevalentemente montani.

2. Entro trenta giorni dalla data di approvazione della deliberazione di cui al comma 1, il Presidente della Regione, con proprio decreto, istituisce le nuove comunità montane tra i comuni i cui territori ricadono nelle zone omogenee ridelimitate ai sensi del comma 1 e nomina, per ciascuna Comunità montana istituita, un commissario straordinario che opera fino alla data di insediamento degli organi della nuova comunità, adottando, nel rispetto dei principi previsti dall'ordinamento in materia di enti locali, gli atti amministrativi necessari a garantire la prosecuzione delle relative attività e funzioni, ivi inclusi quelli concernenti la gestione associata dei servizi.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Regione nomina con proprio decreto, per ciascuna delle attuali comunità montane, un commissario liquidatore che opera fino alla nomina dei commissari straordinari di cui al comma 2, svolgendo le attività di liquidazione secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Giunta regionale con apposita deliberazione. Dalla data di nomina del commissario liquidatore, i commissari di cui all'art. 3, comma 127, della legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17 e successive modifiche, si intendono revocati.

4. Il compenso del commissario straordinario di cui al comma 2 e del commissario liquidatore di cui al comma 3 è stabilito nei rispettivi decreti di nomina ed è determinato nella misura del 20 per cento dell'indennità di carica dei consiglieri regionali.

5. Dalla data di adozione dei decreti di nomina dei commissari liquidatori di cui al comma 3, sono abrogati i commi da 126 a 138-*bis* dell'art. 3 della legge regionale n. 17/2016 e successive modifiche, relativi al procedimento di trasformazione delle comunità montane in unioni di comuni montani, e gli atti amministrativi regionali adottati in attuazione degli stessi si intendono revocati tenendo conto di quanto stabilito nella deliberazione della Giunta regionale di cui al medesimo comma 3.

6. Dalla data di adozione dei decreti di nomina dei commissari liquidatori di cui al comma 3, le risorse del «Fondo per la copertura degli oneri di personale e di gestione delle Unioni di comuni montani», istituito ai sensi dell'art. 3, comma 135, lettera *a)*, della legge regionale n. 17/2016, ed iscritte nel programma 07 «Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli comuni» della missione 09 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», Titolo 1 «Spese correnti», del bilancio regionale 2024-2026, confluiscono nel fondo destinato alla copertura delle spese di funzionamento delle comunità montane e della comunità di arcipelago delle Isole Ponziane, denominato «Fondo regionale per le comunità montane e la comunità di arcipelago delle Isole Ponziane», da istituirsi nel programma 07 «Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli comuni» della missione 09 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», Titolo 1 «Spese correnti». A decorrere dall'anno 2027 alla copertura delle spese di cui al precedente periodo si provvede a valere sullo stanziamento del «Fondo regionale per le comunità montane e la comunità di arcipelago delle Isole Ponziane», autorizzato ai sensi della legge di bilancio di previsione finanziario regionale.

Art. 10.

Modifiche all'art. 39 della legge regionale 15 settembre 2005, n. 16, relativo al trattamento economico dei dirigenti, alla legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e relative disposizioni transitorie. Modifiche alla legge regionale 28 giugno 2013, n. 4 (Disposizioni urgenti di adeguamento all'art. 2 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, relativo alla riduzione dei costi della politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della Regione) e successive modifiche

1. All'art. 39 della legge regionale n. 16/2005, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il trattamento economico del direttore generale della Giunta regionale, dell'avvocato coordinatore e dei direttori della Giunta regionale, del segretario generale e dei direttori del consiglio regionale, definito ai sensi del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) area dirigenza, funzioni locali, è determinato con proprie deliberazioni rispettivamente dalla Giunta regionale e dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, assumendo come parametri i valori economici massimi contemplati dal citato CCNL con riferimento al trattamento economico fondamentale e commisurando il trattamento economico accessorio al livello di responsabilità dell'incarico e di complessità della struttura organizzativa, anche in misura superiore al valore massimo della retribuzione di posizione definito dal citato CCNL, secondo quanto previsto dal medesimo CCNL, previo confronto con i soggetti sindacali titolari della contrattazione integrativa. Al trattamento economico di cui al precedente periodo si applica il tetto stabilito dall'art. 20 della legge regionale 28 giugno 2013, n. 4 (Disposizioni urgenti di adeguamento all'art. 2 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, relativo alla riduzione dei costi della

politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della Regione) e successive modifiche.»;

b) il comma 2 è abrogato.

2. A decorrere dall'anno 2024, la retribuzione di posizione e di risultato del direttore generale, dell'avvocato coordinatore e dei direttori regionali della Giunta regionale nonché del Segretario generale e dei direttori del Consiglio regionale viene imputata ai rispettivi fondi per la retribuzione di posizione e di risultato del personale di qualifica dirigenziale e ne incrementa l'importo, in misura corrispondente alla spesa complessiva sostenuta per tale finalità nell'anno 2016 al fine del rispetto del limite di cui all'art. 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera *a)*, e 2, lettere *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* e 17, comma 1, lettere *a)*, *c)*, *e)*, *f)*, *g)*, *h)*, *l)*, *m)*, *n)*, *o)*, *q)*, *r)*, *s)* e *z)*, della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), costituito dall'ammontare complessivo delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale per l'annualità 2016, con conseguente riduzione dei precedenti diversi stanziamenti a valere sul bilancio dell'ente, al fine di garantire l'invarianza della spesa.

3. In sede di prima applicazione della presente legge e fino all'adozione delle deliberazioni di cui all'art. 39, comma 1, della legge regionale n. 16/2005, come modificato dalla presente legge, resta confermato il trattamento economico definito per la Giunta regionale dalla determinazione dirigenziale del 12 settembre 2008, n. A2953, rettificata dalla determinazione dirigenziale del 15 maggio 2009, n. A1959, come adeguato per effetto dei successivi rinnovi dei contratti collettivi di lavoro e per il consiglio regionale, dai relativi provvedimenti adottati nell'ambito della propria autonomia organizzativa.

4. All'art. 11 della legge regionale n. 6/2002 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 dopo le parole: «strutture organizzative di base particolarmente complesse» sono inserite le seguenti: «nonché strutture di *staff* a responsabilità dirigenziale per l'espletamento di funzioni di supporto al direttore generale, all'avvocato coordinatore e ai direttori regionali,»;

b) al comma 7 sono aggiunte, infine, le seguenti parole: «Il regolamento di organizzazione può istituire posizioni dirigenziali individuali per l'attuazione di programmi o progetti specifici e per attività di consulenza tecnico-giuridica, anche su materie trasversali che coinvolgono diverse direzioni, il cui trattamento economico accessorio è commisurato al livello di responsabilità e di complessità dell'incarico.».

5. Resta fermo quanto stabilito dall'art. 9, comma 30, della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 17 (Legge di stabilità 2016).

6. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Art. 11.

Realizzazione di attività culturali promozionali per il cinquecentesimo anniversario della morte di Giulia Farnese

1. La Regione promuove la realizzazione di iniziative e manifestazioni a carattere culturale in occasione del cinquecentesimo anniversario della morte di Giulia Farnese, figura storica della cultura regionale e protagonista anche dei celebri dipinti di Raffaello, come la «Dama con liocorno» e la «Trasfigurazione».

2. Con deliberazione della Giunta regionale, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le iniziative e le manifestazioni di cui al comma 1 e le relative modalità di svolgimento.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante l'istituzione nel programma 11 «Altri servizi generali» della missione 01 «Servizi istituzionali, generali e di gestione», Titolo 1 «Spese correnti», della voce di spesa denominata: «Spese per le iniziative dedicate al cinquecentesimo anniversario della morte di Giulia Farnese», la cui autorizzazione di spesa, pari a euro 50.000,00, per l'anno 2024, è derivante dalla corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel bilancio regionale 2024-2026, a valere sulla medesima annualità, nel fondo speciale di cui al programma 03 «Altri fondi» della missione 20 «Fondi e accantonamenti», Titolo 1 «Spese correnti».

Art. 12.

Istituzione del premio annuale regionale «Alessio Paternesi»

1. La Regione in occasione del primo anniversario dalla morte di Alessio Paternesi, tra gli artisti più celebri e rilevanti del Lazio, promuove la realizzazione di iniziative e manifestazioni a carattere culturale dedicate alla memoria del grande scultore, pittore e ambasciatore dell'arte viterbese nel mondo.

2. Con deliberazione della Giunta regionale, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le iniziative e le manifestazioni di cui al comma 1 e le relative modalità di svolgimento.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante l'istituzione nel programma 11 «Altri servizi generali» della missione 01 «Servizi istituzionali, generali e di gestione», Titolo 1 «Spese correnti», della voce di spesa denominata: «Spese per le iniziative dedicate all'anniversario della morte di Alessio Paternesi», la cui autorizzazione di spesa, pari a euro 50.000,00, per l'anno 2024, è derivante dalla corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel bilancio regionale 2024-2026, a valere sulla medesima annualità, nel fondo speciale di cui al programma 03 «Altri fondi» della missione 20 «Fondi e accantonamenti», Titolo 1 «Spese correnti».

Art. 13.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

Il Presidente: ROCCA

(*Omissis*).

24R00283

LEGGE REGIONALE 11 aprile 2024, n. **5**.

Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del *caregiver* familiare.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 31 Ordinario del 16 aprile 2024)

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Finalità

1. La Regione riconosce e promuove la cura familiare e la solidarietà come beni sociali in un'ottica di responsabilizzazione diffusa e di sviluppo di comunità.

2. La Regione riconosce, tutela e sostiene il valore sociale ed economico dell'attività del *caregiver* familiare quale componente della rete di assistenza alla persona e del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e sanitari regionali e ne favorisce, con le modalità previste dalla presente legge, la partecipazione alla programmazione sociale, sociosanitaria e sanitaria.

3. La Regione, nell'ambito della propria programmazione sociale, sociosanitaria e sanitaria, prevede azioni dirette e forme di sostegno a supporto del *caregiver* familiare.

4. La Regione riconosce, altresì, il *caregiver* familiare come persona autonoma, titolare di diritti individuali propri, diversi da quelli della persona che necessita di cura e assistenza di cui si occupa e destina, allo stesso, risorse aggiuntive rispetto a quelle previste per il sostegno alle persone con disabilità.

Art. 2.

Caregiver *familiare*

1. Il *caregiver* familiare, ai sensi dell'art. 1, comma 255, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, relativo al *caregiver* familiare, è la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto ai sensi della legge 20 maggio 2016, n. 76 (Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze) e successive modifiche, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, ovvero, nei soli casi indicati dall'art. 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) e successive modifiche, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge n. 104/1992 o sia titolare di indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18 (Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili) e successive modifiche.

2. Lo *status* di *caregiver* familiare può essere riconosciuto anche a coloro che, in mancanza di familiari da parte dell'assistito, convivono con la persona bisognosa di assistenza, garantendone la permanenza nel proprio ambiente familiare.

3. Il *caregiver* familiare svolge la propria attività di cura e assistenza nell'ambito del Piano personalizzato di assistenza di cui all'art. 9 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 (Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio), di seguito denominato Piano personalizzato.

4. Il *caregiver* familiare esercita le proprie funzioni di referente dei servizi per la tutela del benessere e dei bisogni della persona che necessita di cura ed assistenza anche in caso di ricovero della stessa in una struttura residenziale.

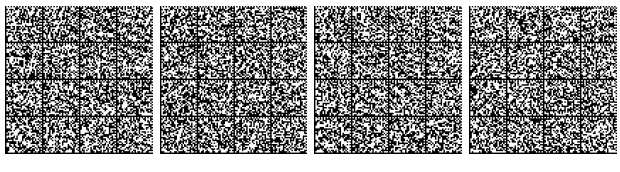
5. Il *caregiver* familiare è distinto dai professionisti preposti all'accudimento e alla cura della persona che necessita di assistenza il cui rapporto di lavoro è disciplinato dai rispettivi contratti collettivi nazionali.

Art. 3.

Riconoscimento del caregiver *familiare.* Card *del* Caregiver

1. La Regione rispetta la libertà della persona che necessita di cura e assistenza in merito alla scelta del proprio *caregiver* familiare tra le figure di cui all'art. 2.

2. Il *caregiver* familiare può chiedere il riconoscimento del proprio *status* ai competenti servizi territoriali che provvedono entro novanta giorni dalla richiesta mediante l'adozione di un'apposita scheda all'interno del Piano personalizzato, nel rispetto delle modalità stabilite nella deliberazione di cui al comma 6.



3. Al fine di facilitare il *caregiver* nello svolgimento della propria attività nonché nei percorsi preferenziali di accesso ai servizi, allo stesso viene rilasciato, a seguito del riconoscimento di cui al comma 2, un apposito tesserino identificativo denominato *Card* del *Caregiver*.

4. Lo *status* di *caregiver* familiare non può essere riconosciuto a più di una persona per lo stesso assistito, fatta eccezione per genitori con figli minori e qualora sia presente un giovane *caregiver*.

5. Il *caregiver* familiare cessa la propria attività in caso di revoca da parte della persona che necessita di cura ed assistenza, di decesso della medesima ovvero nella ipotesi di rinuncia da parte del *caregiver* familiare e nel caso di cessazione della convivenza nell'ipotesi prevista dall'art. 2, comma 2.

6. La Giunta regionale, con propria deliberazione, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di politiche sociali, previo parere della competente commissione consiliare permanente e sentita la Consulta per i problemi della disabilità e dell'*handicap* di cui alla legge regionale 3 novembre 2003, n. 36 e successive modifiche, definisce le linee guida per le procedure di riconoscimento del *caregiver* familiare.

Art. 4.

Rete di sostegno al caregiver *familiare nell'ambito del sistema integrato dei servizi regionali*

1. La rete di sostegno al *caregiver* familiare è costituita dal sistema integrato dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari e dalle reti di solidarietà presenti sul territorio.

2. La rete di cui al comma 1 è costituita da:

a) il *case manager* che, nell'ambito del Piano personalizzato, è la figura di riferimento e referente del *caregiver* familiare;

b) il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta, quale referente terapeutico della persona che necessita di cura e assistenza, nonché lo specialista che ha in cura la persona con disabilità psichica o mentale;

c) gli operatori dei servizi socioassistenziali, sociosanitari e sanitari chiamati a intervenire per particolari bisogni o specifiche necessità assistenziali;

d) le consulte, le associazioni territoriali di riferimento, le associazioni familiari, gli enti del Terzo settore, le rappresentanze dei *caregiver* familiari, le agenzie di vita indipendente, il volontariato, la solidarietà di vicinato e ogni altra rete e relazione, anche informale, a supporto delle attività del *caregiver* familiare.

Art. 5.

Rapporto con i servizi sociali, sociosanitari e sanitari

1. I servizi sociali dei comuni, singoli o associati, e i servizi delle aziende sanitarie locali, riconoscono il *caregiver* familiare quale elemento integrante della rete del *welfare* locale, assicurando il sostegno e l'affiancamento necessari a sostenere la qualità dell'attività di cura e assistenza.

2. Nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE) e successive modifiche, i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari forniscono al *caregiver* familiare informazioni puntuali ed esaurienti in merito alle problematiche della persona che necessita di cura ed assistenza, ai suoi bisogni assistenziali e alle cure necessarie, ai diritti e ai criteri di accesso alle prestazioni integrate nonché alle diverse opportunità e risorse presenti sul territorio che possano essere di sostegno all'attività di assistenza e di cura.

3. Al fine di favorire la permanenza della persona che necessita di cura e assistenza presso il proprio domicilio, il *caregiver* familiare svolge, altresì, il ruolo di facilitatore attraverso il coinvolgimento attivo, da parte dei servizi socioassistenziali, nel percorso di valutazione, definizione e realizzazione del Piano personalizzato e assume gli impegni concordati in accordo con la persona assistita, ove possibile, modificabili in base a eventuali esigenze sopravvenute, con le modalità ordinarie di revisione del Piano stesso.

4. Nei casi di emergenza che richiedono la necessità di sostituire il *caregiver* familiare, le soluzioni sono condivise con il medesimo e comportano la ridefinizione del Piano personalizzato qualora la situazione imprevista assuma carattere di stabilità.

5. Al *caregiver* familiare è riconosciuta capacità propositiva e, in caso di compromissione funzionale della sfera psichica, intellettiva o relazionale della persona che necessita di cura e assistenza, con conseguente impossibilità di effettuare in autonomia le proprie scelte, anche responsabilità decisionale nei limiti delle prerogative riconosciute dalla presente legge e nel rispetto delle disposizioni statali vigenti.

6. Gli operatori sociosanitari e socioassistenziali, impegnati nei percorsi assistenziali di iniziativa pubblica alla persona con disabilità o non autosufficiente, sono individuati, ove possibile, di concerto con il *caregiver* familiare nell'ambito della revisione periodica del Piano personalizzato.

Art. 6.

Interventi per il caregiver *familiare*

1. Fermi restando gli interventi finanziati da specifiche leggi regionali di settore, la Regione, nell'ambito della propria programmazione sociale, sociosanitaria e sanitaria, nel rispetto della libertà di scelta del *caregiver* fa-

miliare e nei limiti delle risorse disponibili, promuove in favore del *caregiver* familiare formalmente riconosciuto ai sensi dell'art. 3, comma 2:

a) azioni di sostegno alle attività in favore del *caregiver* familiare affidate ai distretti sociosanitari e alle aziende sanitarie locali, previo confronto con la Consulta per i problemi della disabilità e dell'*handicap* di cui alla legge regionale n. 36/2003, con gli organismi di rappresentanza degli enti del Terzo settore e dei *caregiver* familiari nonché con le parti sociali, quali, in particolare:

1) l'informazione, l'orientamento e l'affiancamento per l'accesso ai servizi necessari ai fini assistenziali, anche attraverso sportelli *front office* nei punti unici di accesso (PUA), apposite sezioni sui portali internet e numeri verdi regionali o distrettuali;

2) l'attività formativa per il corretto svolgimento della funzione di cura ed assistenza mediante corsi gratuiti tenuti da personale in possesso di specifiche competenze in ambito sanitario, sociosanitario e socioassistenziale;

3) il supporto psicologico per il conseguimento e il mantenimento del benessere e dell'equilibrio personale e familiare, nonché per prevenire l'isolamento e i fattori di rischio di *stress* psico-fisico legati all'attività di cura e assistenza prestata;

4) gli interventi di sollievo, mediante l'impiego di operatori professionali o personale scelto direttamente dalle persone che necessitano di cura ed assistenza e dalle famiglie, ai sensi dell'art. 26, comma 5, della legge regionale n. 11/2016 e successive modifiche, in sostituzione temporanea del *caregiver* familiare presso il domicilio della persona, in caso di impedimenti dello stesso *caregiver* familiare, quali, a titolo esemplificativo, visite, prestazioni specialistiche, malattia, ricovero, ferie, riposo;

5) la domiciliarizzazione delle visite specialistiche nei casi di difficoltà di spostamento della persona che necessita di cura e assistenza e attivazione, nelle strutture sanitarie, nonché l'individuazione di percorsi dedicati per ridurre i tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni in favore del *caregiver* familiare e nei confronti della persona che necessita di cura e assistenza, sia per l'accoglienza che per il ricovero;

6) interventi per agevolare l'ingresso e la permanenza del *caregiver* nei reparti di pronto soccorso e di degenza, al fine di facilitare il percorso diagnostico terapeutico-assistenziale in tutte le sue fasi ed evitare il disorientamento spazio-temporale legato all'isolamento e alla permanenza nelle strutture sanitarie;

b) intese e accordi con le rappresentanze delle compagnie assicurative che prevedano premi agevolati per l'eventuale stipula, da parte del *caregiver* familiare, di polizze infortuni, per la responsabilità civile derivante dall'attività prestata nonché di previdenza integrativa;

c) programmi di aggiornamento degli operatori sociali, sociosanitari e sanitari, in ordine ai temi legati alla valorizzazione del *caregiver* familiare e alla relazione e comunicazione con gli stessi, in accordo con i distretti sociosanitari, con il coinvolgimento dei soggetti gestori ed erogatori dei servizi;

d) lo sviluppo, ad integrazione dei servizi garantiti dalle reti istituzionali, di un contesto sociale di supporto nella gestione della persona che necessita di cura e assistenza e di contrasto al possibile isolamento sociale del *caregiver* familiare, mediante gruppi motivazionali e di mutuo aiuto con la presenza di facilitatori esperti per favorire lo scambio di esperienze e di opportunità formative;

e) l'attivazione di forme di facilitazione nel disbrigo di pratiche amministrative svolte nell'interesse dell'assistito o del *caregiver* familiare a cui è stata rilasciata la scheda di riconoscimento dello *status* ai sensi dell'art. 3, comma 2;

f) la creazione di canali pubblici di comunicazione privilegiati, anche con l'impiego delle nuove tecnologie della comunicazione e informazione (ITC), quali *contact center*, sportelli di accoglienza con personale dedicato, che facilitino il costante rapporto tra il *caregiver* familiare, gli operatori e la persona con disabilità, anche non collaborante di cui alla legge regionale 30 marzo 2021, n. 5 (Disposizioni per l'istituzione e la promozione di un percorso a elevata integrazione socio-sanitaria in favore di persone con disabilità «non collaboranti») e successive modifiche e non autosufficiente;

g) l'accordo tra rappresentanti delle farmacie regionali per la consegna dei dispositivi e dei farmaci a domicilio, nell'ottica di ampliare l'accesso ai servizi sociosanitari dei *caregiver*.

2. La Giunta regionale, con propria deliberazione, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta dell'Assessore competente in materia di politiche sociali e previo parere della commissione consiliare competente, stabilisce i criteri e le modalità di realizzazione degli interventi di cui al presente articolo e individua gli strumenti di monitoraggio.

3. La Giunta regionale con propria deliberazione, su proposta dell'Assessore competente in materia di politiche sociali, programma, annualmente, l'utilizzo delle risorse disponibili relative agli interventi previsti dalla presente legge, stabilendone le priorità.

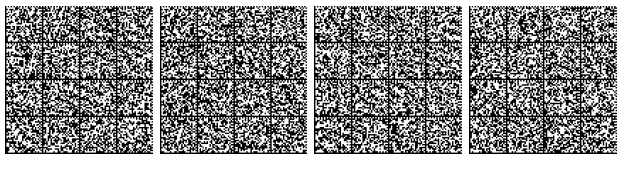
Art. 7.

Budget *personale del* caregiver *familiare*

1. A valere sul fondo di cui all'art. 14, comma 1, la Regione finanzia, in via sperimentale, il *budget* personale del *caregiver* familiare, quale contributo a fondo perduto finalizzato a sostenere il *caregiver* familiare, formalmente riconosciuto ai sensi dell'art. 3, comma 2, nelle spese connesse alla cura della propria persona, al tempo libero, alla formazione e all'aggiornamento professionale presso centri autorizzati o accreditati dalla Regione.

2. Sono escluse dal contributo di cui al comma 1 le spese relative a giochi che prevedono vincite in danaro e/o altre attività connesse con le lotterie e le scommesse.

3. La deliberazione della Giunta regionale di cui all'art. 6, comma 3, può prevedere ulteriori spese non ammissibili a contributo e le priorità nell'accesso ai contributi.



4. I distretti sociosanitari provvedono all'erogazione del contributo al *caregiver* familiare nel rispetto dei criteri e delle modalità stabiliti con la deliberazione della Giunta regionale di cui all'art. 6, comma 3.

5. La soglia massima di ISEE per l'accesso al contributo di cui al comma 1 è stabilita in euro 24.000,00.

Art. 8.

Riconoscimento delle competenze

1. Le competenze maturate dal *caregiver* familiare, formalmente riconosciuto ai sensi dell'art. 3, comma 2, durante il percorso di cura e assistenza alla persona con disabilità o non autosufficiente, sono valutabili ai fini del riconoscimento di crediti formativi di frequenza nell'ambito di percorsi formali finalizzati all'acquisizione di competenze o dell'attestato di qualifica relativo a profili presenti nel repertorio regionale.

2. L'esperienza e le capacità maturate dai *caregiver* familiari nell'attività di cura ed assistenza, possono, altresì, essere valutate nell'ambito dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, nel rispetto della normativa statale e regionale vigente e, in particolare, del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 (Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli *standard* minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art. 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92) e successive modifiche.

3. Le competenze e le esperienze maturate dal *caregiver* familiare nell'esercizio delle attività assistenziali possono essere valorizzate anche ai fini di politiche attive mirate all'inserimento e reinserimento lavorativo.

4. Almeno il 50 per cento delle risorse regionali per i percorsi di formazione dei *caregiver* familiari, possono essere destinate in favore delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) di cui alla legge regionale 22 febbraio 2019, n. 2 (Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)) e successive modifiche, che si avvalgono di enti di formazione accreditati ai sensi della disciplina regionale vigente.

Art. 9.

Sostegno alla conciliazione tra attività lavorativa e attività di cura e di assistenza

1. La Regione promuove intese e accordi con le associazioni datoriali per favorire la conciliazione della vita lavorativa con le esigenze di cura, evitare penalizzazioni o l'abbandono dell'attività lavorativa, mediante forme di maggiore flessibilità dell'orario di lavoro, agevolando il ricorso a permessi e ferie, nonché incentivando lo sviluppo di servizi di *welfare* aziendale o interaziendale e lo strumento del lavoro agile e del lavoro a tempo parziale.

2. Al fine di attivare specifici programmi di supporto all'attività di cura e di assistenza del *caregiver* familiare attraverso interventi e azioni di politica attiva nell'ambito dei servizi per l'impiego, presso la direzione regionale competente in materia di politiche sociali, è istituito un tavolo tecnico, composto dai direttori delle direzioni regionali competenti in materia di inclusione sociale, lavoro e pari opportunità, dal Presidente della Consulta per i problemi della disabilità e dell'*handicap* di cui alla legge regionale n. 36/2003, da un soggetto designato, rispettivamente, dagli organismi di rappresentanza degli enti del Terzo settore, dagli organismi di rappresentanza dei *caregiver* familiari, dagli organismi di rappresentanza delle associazioni familiari nonché dalle parti sociali e datoriali. Il coordinamento del tavolo è svolto dal direttore della Direzione regionale competente in materia di inclusione sociale.

3. Gli enti del Servizio sanitario regionale e le ASP, nel rispetto della propria autonomia organizzativa, nelle ipotesi di indizione di procedure concorsuali per l'assunzione di personale sociosanitario, possono prevedere criteri premiali per i candidati che abbiano svolto attività di cura ed assistenza in qualità di *caregiver* familiari formalmente riconosciuti ai sensi dell'art. 3, comma 2.

Art. 10.

Iniziative per i giovani caregiver *familiari in ambito scolastico e universitario*

1. Ai fini della presente legge, per giovane *caregiver* familiare si intende la persona di età compresa tra i 16 e 28 anni che si prende cura di un proprio familiare convivente anche in presenza di un *caregiver* familiare formalmente riconosciuto ai sensi dell'art. 3, comma 2.

2. Al fine di consentire ai giovani *caregiver* familiari percorsi agevolati per il riconoscimento dei crediti formativi (CFU) nonché per la riduzione dei contributi annuali onnicomprensivi a carico degli studenti universitari, la Regione promuove specifici accordi con il Comitato regionale di coordinamento delle Università del Lazio (CRUL) istituito ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25 (Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi allo sviluppo e alla programmazione del sistema universitario, nonché ai comitati regionali di coordinamento, a norma dell'art. 20, comma 8, lettere *a)* e *b)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59).

3. La Regione, nel rispetto dell'autonomia scolastica, promuove accordi con l'Ufficio scolastico regionale del Lazio per:

a) consentire flessibilità oraria in entrata e in uscita dagli istituti scolastici e/o formativi del giovane *caregiver* in diritto dovere;

b) elaborare strategie educative e approcci didattici e organizzativi per supportare e sostenere i giovani *caregiver* familiari nel loro percorso scolastico e formativo;

c) prevedere percorsi scolastici e formativi dedicati per consentire la conciliazione delle attività scolastiche e formative con l'attività di cura;

d) facilitare il riconoscimento delle attività svolte dai giovani *caregiver* da parte dei docenti e dei formatori.

Art. 11.

Iniziative di sensibilizzazione e informazione. Giornata del caregiver *familiare*

1. La Regione promuove iniziative di sensibilizzazione e informazione per diffondere una maggiore consapevolezza sul ruolo del *caregiver* familiare e sul suo valore sociale, nonché di orientamento in ordine ai servizi ed alle iniziative, pubbliche e private, in suo sostegno.

2. Per le finalità di cui al comma 1, è istituita la Giornata del *caregiver* familiare, da celebrarsi il secondo venerdì del mese di ottobre di ogni anno, con la collaborazione della Consulta regionale per i problemi della disabilità e dell'*handicap* di cui alla legge regionale n. 36/2003, delle associazioni delle persone con disabilità e loro familiari, degli enti del Terzo settore, delle parti sociali, delle rappresentanze dei *caregiver* familiari e delle associazioni datoriali.

3. La Regione documenta e raccoglie i materiali e le esperienze provenienti dai singoli territori per la diffusione delle buone pratiche e la programmazione di iniziative e progetti di valorizzazione e supporto del *caregiver* familiare.

4. La Regione e gli enti locali promuovono e facilitano l'associazionismo dei *caregiver* familiari, favorendo la partecipazione delle loro rappresentanze alla programmazione dei piani di zona dei distretti sociosanitari.

Art. 12.

Abrogazioni

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) i commi 8, 8-*bis*, 9, 9-*bis* e 9-*ter* dell'art. 26 della legge regionale n. 11/2016;

b) l'art. 11 della legge regionale 20 maggio 2019, n. 8, relativo a modifica all'art. 26 della legge regionale n. 11/2016;

c) la lettera *b)* del comma 1 dell'art. 13 della legge regionale 11 agosto 2021, n. 14, relativa a modifiche all'art. 26 della legge regionale n. 11/2016;

d) l'art. 4 della legge regionale 17 giugno 2022, n. 10 (Promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità);

e) la lettera *b)* del comma 21 dell'art. 9 della legge regionale 23 novembre 2022, n. 19, relativa a modifiche all'art. 26 della legge regionale n. 11/2016.

Art. 13.

Clausola valutativa. Clausola di valutazione degli effetti finanziari

1. Il Consiglio regionale monitora l'attuazione della presente legge e valuta i risultati progressivamente conseguiti nel sostegno del *caregiver* familiare e nel suo inserimento nel sistema integrato dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari regionali. A tal fine la Giunta regionale, con cadenza biennale, presenta al Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali e alla commissione consiliare competente una relazione che documenta e descrive in particolare:

a) il numero dei *caregiver* familiari formalmente riconosciuti, anche in relazione al potenziale di quelli interessati agli interventi della presente legge, la distribuzione sul territorio, le caratteristiche degli stessi e la tipologia dell'attività di cura e di assistenza prestata;

b) le iniziative di supporto al *caregiver* familiare attuate, nell'ambito delle proprie competenze, dalla Regione, dalle aziende sanitarie locali e dai distretti sociosanitari, nonché il grado di diffusione delle stesse e di soddisfazione raggiunto;

c) le caratteristiche e gli esiti della sperimentazione del *budget* personale del *caregiver* familiare;

d) le eventuali criticità riscontrate nella promozione e attuazione territoriale delle misure della presente legge e nell'attivazione della rete di sostegno al *caregiver* familiare.

2. La Giunta regionale, ai sensi dell'art. 42 della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 (Legge di contabilità regionale), sulla base del monitoraggio effettuato dalla Direzione regionale competente per materia, in raccordo con la Direzione regionale competente in materia di bilancio, presenta alla commissione consiliare competente in materia di bilancio, con cadenza annuale, una relazione che illustri:

a) gli obiettivi programmati e le variabili socioeconomiche di riferimento in relazione alle misure e agli strumenti previsti per l'attuazione degli interventi;

b) l'ammontare delle risorse finanziarie impiegate e di quelle eventualmente disponibili per l'attuazione degli interventi;

c) la tipologia e il numero dei beneficiari in riferimento alle risorse finanziarie impiegate.

Art. 14.

Disposizioni finanziarie

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, definiti annualmente nell'ambito della deliberazione di programmazione di cui all'art. 6, comma 3, si provvede mediante l'istituzione nel programma 02 «Interventi per la disabilità» della missione 12 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», titolo 1 «Spese correnti», del «Fondo regionale per il sostegno del *caregiver* familiare», la cui autorizzazione di spesa, pari a complessivi euro 5.000.000,00, per ciascuna annualità del triennio 2024-2026, è derivante dalla corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel bilancio regionale 2024-2026, a valere sulle medesime annualità, nel fondo speciale di cui al programma 03 «Altri fondi» della missione 20 «Fondi e accantonamenti», titolo 1. A decorrere dall'anno 2027, alla copertura degli oneri si provvede a valere sullo stanziamento autorizzato ai sensi della legge di bilancio di previsione finanziario regionale.

2. Una quota fino a un massimo di euro 50.000,00, per ciascuna annualità del triennio 2024-2026, del fondo di cui al comma 1, è destinata alla copertura degli interventi di cui all'art. 11, concernenti l'istituzione della Giornata del *caregiver* familiare.

3. All'attuazione della presente legge concorrono le risorse derivanti dai trasferimenti statali destinate agli interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale del *caregiver* familiare, a valere sul Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità di cui all'art. 1, comma 210, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), iscritte nel programma 02 della missione 12, titolo 1.

4. all'attuazione della presente legge possono concorrere le risorse concernenti i programmi cofinanziati con i fondi strutturali e di investimento europei (SIE) per gli anni 2021-2027, relativi al Programma Operativo FSE+, OP4 – Un'Europa più sociale e inclusiva, nonché le risorse relative alle leggi regionali di seguito elencate, nei limiti delle rispettive autorizzazioni di spesa previste nell'ambito della legge annuale di stabilità regionale:

a) legge regionale 10 giugno 2021, n. 7 (Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile di qualità nonché per la valorizzazione delle competenze delle donne. Modifiche alla legge regionale 19 marzo 2014, n. 4, di riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne) e successive modifiche, destinate a favorire la conciliazione tra attività lavorativa e attività di cura e assistenza, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al programma 03 «Sostegno all'occupazione» della missione 15 «Politiche per il lavoro e la formazione professionale», titolo 1;

b) legge regionale n. 5/2021, destinate all'attività informativa relativa al servizio in favore delle persone con disabilità grave non collaboranti, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al programma 11 «Altri servizi generali» della missione 01 «Servizi istituzionali, generali e di gestione», titolo 1.

Art. 15.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

Il Presidente: ROCCA

(*Omissis*).

24R00284

REGIONE SICILIA

LEGGE 22 maggio 2024, n. **19**.

Norme per il riconoscimento e il sostegno della funzione educativa e sociale del consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze come strumento di partecipazione istituzionale delle nuove generazioni alla vita politica e amministrativa.

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Siciliana - Parte I n. 24 - del 28 maggio 2024)

L'ASSEMBLEA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Finalità

1. La Regione, in attuazione dei principi costituzionali e statutari e al fine di dare concreta applicazione alla Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, adottata il 19 marzo 1992 dalla Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa nonché in coerenza e nell'ambito di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176, promuove la partecipazione istituzionale dei giovani alla vita politica e amministrativa delle comunità locali.

2. Per le finalità di cui al presente articolo la Regione riconosce il ruolo e favorisce l'istituzione e lo sviluppo dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze.

3. Ai fini della presente legge con «ragazzi e ragazze» si intendono gli studenti che frequentano le classi quinte della scuola primaria e gli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Art. 2.

Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze

1. Con delibera del consiglio comunale è istituito il consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze.

2. Il consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze è composto da un numero di componenti pari al numero dei consiglieri comunali.

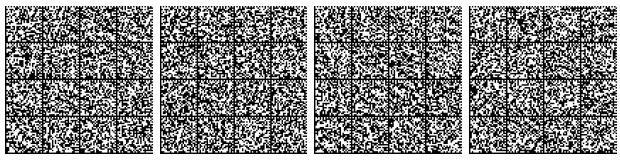
3. Con la delibera di cui al comma 1 i singoli consigli comunali individuano altresì le modalità di scelta elettiva dei componenti dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze.

4. La delibera di cui al comma 1 garantisce la parità nella rappresentanza di genere.

5. Il consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze svolge le seguenti funzioni:

a) promuove la partecipazione dei giovani alla vita politica e amministrativa locale;

b) promuove la conoscenza da parte dei giovani della Costituzione della Repubblica, dello Statuto della Regione siciliana e delle funzioni istituzionali degli enti costitutivi della Repubblica nonché delle attività e delle funzioni degli enti locali e dei rispettivi statuti;



c) promuove tra i giovani la formazione di un'attiva educazione civica;

d) elabora progetti coordinati da realizzare in collaborazione con gli analoghi organismi istituiti in altri comuni;

e) segue l'attuazione dei programmi e degli interventi rivolti ai giovani in ambito locale;

f) promuove iniziative di carattere intercomunale;

g) promuove percorsi di educazione alla convivenza civile nonché sulle tematiche della legalità, dell'educazione alimentare e dello sviluppo sostenibile, dell'educazione ambientale, dell'educazione finanziaria, dell'educazione all'affettività e di ogni altro ambito per l'accrescimento e lo sviluppo del bagaglio culturale del singolo;

h) promuove iniziative finalizzate al contenimento della dispersione scolastica e del disagio giovanile;

i) promuove iniziative di sensibilizzazione volte al contrasto delle tossicodipendenze, dell'abuso di farmaci e di sostanze per l'incremento artificiale delle prestazioni sportive e della ludopatia;

l) promuove iniziative di sensibilizzazione sul tema dello sport e dei corretti stili di vita;

m) promuove iniziative di conoscenza del territorio.

6. Il consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze può altresì presentare osservazioni e proposte al consiglio comunale e alla giunta comunale anche al fine di eventuali adozioni di atti amministrativi.

7. Sulle materie di competenza comunale il consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze, se richiesto, può esprimere pareri nonché formulare bozze di interrogazioni consiliari al sindaco e agli assessori comunali.

8. I consigli comunali possono:

a) promuovere sedute congiunte con i consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze;

b) prevedere un contributo per le attività dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze.

9. Il consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze interagisce, ove istituita, con la consulta comunale giovanile.

Art. 3.

Rete regionale dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze

I. Con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica è istituita la Rete regionale dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze, di seguito denominata «Rete».

2. La Rete è composta da un componente espresso da ciascun consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze individuato con le modalità previste dal decreto di cui al comma I.

3. I compiti della Rete sono:

a) agevolare la comunicazione e lo scambio di informazioni all'interno dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze e con analoghi organismi di altre regioni;

b) promuovere iniziative periodiche di raccordo e dibattito.

Art. 4.

Intese, protocolli e accordi

I. L'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica è autorizzato a stipulare intese, protocolli e ogni forma di accordo con l'Ufficio scolastico regionale per definire appositi moduli didattici per gli istituti comprensivi e per le scuole secondarie di primo grado al fine di promuovere, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *l)*, della legge 28 marzo 2003, n. 53 e successive modificazioni, la conoscenza della Regione quale ente politico e amministrativo nonché le attività e le funzioni degli enti locali e la conoscenza dei rispettivi statuti.

Art. 5.

Giornata regionale dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze

I. È istituita la Giornata regionale dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze per promuovere e rafforzare il ruolo dei giovani nella vita pubblica locale e regionale al fine di contribuire allo sviluppo di una società democratica.

2. A decorrere dal 2025 la celebrazione della Giornata regionale dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze ha luogo nella città di Palermo e, a rotazione, presso sedi della Regione ubicate in altre province, in una data annualmente individuata dall'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica.

3. In occasione della giornata di cui al comma 1 la Regione favorisce, anche mediante la concessione del proprio patrocinio gratuito, l'organizzazione di manifestazioni, cerimonie e altre iniziative volte a promuovere la conoscenza delle attività dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze nonché delle tematiche emerse durante le sedute degli stessi.

Art. 6.

Norma finale

I. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

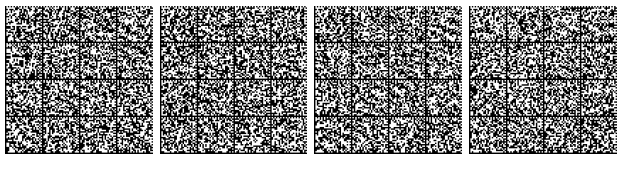
Palermo, 22 maggio 2024

SCHIFANI

Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica
MESSINA

(*Omissis*).

24R00215



LEGGE 22 maggio 2024, n. **20**.

Interventi per far fronte allo stato di crisi e di emergenza idrica e per il comparto zootecnico.

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale *della Regione Siciliana - Parte I - n. 24 del 28 maggio 2024)*

L'ASSEMBLEA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Interventi per far fronte allo stato di crisi e di emergenza idrica e per il comparto zootecnico

1. A seguito della dichiarazione, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13, dello stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione siciliana fino al 31 dicembre 2024, di cui alla delibera della giunta regionale 20 febbraio 2024, n. 51, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2024 la spesa complessiva di 10.400 migliaia di euro, di cui:

a) 400 migliaia di euro per l'erogazione di contributi in favore delle imprese agricole che esercitano attività di allevamento operanti in Sicilia e che praticano la transumanza intraregionale dei bovini, a copertura dei costi sostenuti per l'esecuzione degli esami di laboratorio e per le spese veterinarie (Missione 16, Programma 1, capitolo 416046);

b) 10.000 migliaia di euro per l'acquisto diretto di foraggi e sementi certificate di specie foraggere da parte della regione o per l'erogazione di un contributo per il medesimo acquisto, sentite le organizzazioni di categoria, da destinare alle imprese agricole che esercitano attività di allevamento operanti in Sicilia danneggiate dalla crisi idrica (Missione 16, Programma 1, capitolo 154821).

2. Le misure di cui al comma 1 sono attuate entro i limiti e in conformità alla disciplina europea in materia di aiuti "*de minimis*" di cui al regolamento (UE) n. 1408 del 18 dicembre 2013 della Commissione e successive modificazioni e alle previsioni del Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina, adottato con comunicazione della Commissione C/2023/1711 *final* del 9 marzo 2023, e aggiornato con comunicazione della Commissione C/2023/1188 del 21 novembre 2023.

3. Con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'agricoltura, previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le modalità di erogazione dei contributi di cui al presente articolo. Gli aiuti di cui al comma 1, lettera *b)*, sono concessi secondo criteri di proporzionalità rispetto al danno subito dalle imprese. In ogni caso al contributo straordinario di cui al comma 1, lettera *b)*, possono accedere le imprese di allevamento di capi di interesse zootecnico ad indirizzo produttivo di latte, carne e misto, in possesso della qualifica di allevamento indenne da brucellosi, tubercolosi e leucosi e censite nella Banca dati nazionale dell'Anagrafe zootecnica del Ministero della salute, in possesso della regolare iscrizione INPS (CD, *IAP)* e del fascicolo aziendale. Per garantire procedimenti snelli ed erogazioni rapide, gli aiuti di cui al comma 1, lettera *b)*, sono concessi in euro/UBA in caso di erogazione del contributo alle singole aziende ovvero in chilogrammi/UBA in caso di acquisto diretto di foraggi da parte della regione, sino ad esaurimento delle risorse finanziarie stanziate, previa istanza da parte delle stesse imprese zootecniche in possesso dei requisiti di cui al presente comma.

4. Per le finalità richiamate nella delibera della giunta regionale di cui al comma 1, in deroga a quanto disposto dall'art. 3, comma 1, lettera *c)*, della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9 e successive modificazioni, per le concessioni di lotti pascolivi del demanio forestale è disposto l'esonero dal pagamento del canone dovuto o da porre a base d'asta per l'annualità 2024. Le minori entrate derivanti dal presente comma sono valutate, per l'esercizio finanziario 2024, in 1.250 migliaia di euro (Titolo 3, Tipologia 100, Capitolo 1790).

5. Al fine di consentire la realizzazione di interventi per far fronte allo stato di crisi e di emergenza idrica, compresi quelli richiamati dalla delibera della giunta regionale di cui al comma 1, per l'esercizio finanziario 2024 è autorizzata la spesa di 8.600 migliaia di euro da iscrivere nell'apposito fondo istituito presso il Dipartimento regionale della protezione civile ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 25 maggio 2022, n. 13 (Missione 11, Programma 2, Capitolo 117318).

Art. 2.

Norme in materia di aiuti destinati alle imprese agricole

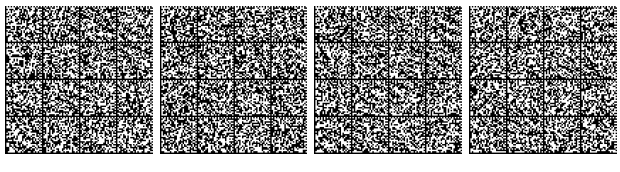
1. In considerazione dello stato di emergenza dovuto al grave *deficit* idrico nella regione, dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 6 maggio 2024, gli aiuti di qualsiasi forma destinati alle imprese agricole operanti in Sicilia da erogare nei dodici mesi successivi alla predetta delibera non sono subordinati alla regolarità contributiva.

Art. 3.

Modifiche ad autorizzazioni di spesa

1. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 dell'art. 1 della legge regionale 16 gennaio 2024, n. 1, per le finalità di cui al comma 1 dell'art. 2 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8 e successive modificazioni, è rideterminata, per l'esercizio finanziario 2024, in 98.500 migliaia di euro (Missione 18, Programma 1, Capitolo 191302).

2. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 dell'art. 10 della legge regionale n. 1/2024, per le finalità di cui al comma 1 dell'art. 2 del decreto-legge 22 giu-



gno 2023, n. 75, convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112 e successive modificazioni, nonché per le finalità di cui al comma 2 dell'art. 4 della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 27 e successive modificazioni, e di cui al comma 5 dell'art. 11 della legge regionale n. 8/2017, è rideterminata, per l'esercizio finanziario 2024, in 73.000 migliaia di euro (Missione 20, Programma 3, Capitolo 215785).

3. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 5 dell'art. 18 della legge regionale 25 maggio 2022, n. 13 e successive modificazioni, per le finalità di cui al comma 21 dell'art. 3 della legge regionale n. 27/2016 e successive modificazioni, è rideterminata, per l'esercizio finanziario 2024, in 180.682.543,36 euro (Missione 20, Programma 3, Capitolo 215754).

4. All'art. 14 della legge regionale n. 1/2024, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole «197.300 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2024» sono sostituite dalle parole «192.300 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2024»;

b) al comma 2 e al comma 3, lettera *e)*, le parole «15.500 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2024» sono sostituite dalle parole «10.500 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2024».

5. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 dell'art. 26 della legge regionale n. 1/2024, Tabella «A», è incrementata per l'esercizio finanziario 2024 di 400 migliaia di euro (Missione 20, Programma 3, Capitolo 215704).

Art. 4.

Variazioni al bilancio della regione

1. Nello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della regione per l'esercizio finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 sono introdotte le variazioni di cui alle annesse tabella «A» e tabella «B» comprensive di quelle discendenti dall'applicazione delle disposizioni della presente legge.

Art. 5.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della regione.

Palermo, 22 maggio 2024

SCHIFANI

Assessore regionale per l'economia
FALCONE

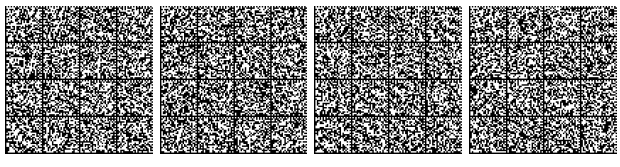
(*Omissis*)

24R00216

MARGHERITA CARDONA ALBINI, *redattore* DELIA CHIARA, *vice redattore*

(WI-GU-2025-GUG-009) Roma, 2025 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

pagina bianca pagina bianca pagina bianca pagina bianca pagina bianca



GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO (salvo conguaglio)
validi a partire dal 1° GENNAIO 2024

GAZZETTA UFFICIALE – PARTE I (legislativa)

CANONE DI ABBONAMENTO

Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della Serie Generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:			
	(*di cui spese di spedizione € 257,04*)*	- annuale	**€**	**438,00**
	(*di cui spese di spedizione € 128,52*) *	- semestrale	**€**	**239,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della 1ª Serie Speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:			
	(*di cui spese di spedizione € 19,29*)*	- annuale	**€**	**68,00**
	(*di cui spese di spedizione € 9,64)**	- semestrale	**€**	**43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della 2ª Serie Speciale destinata agli atti della UE:			
	(*di cui spese di spedizione € 41,27)**	- annuale	**€**	**168,00**
	(*di cui spese di spedizione € 20,63*)*	- semestrale	**€**	**91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della 3ª Serie Speciale destinata alle leggi e regolamenti regionali:			
	(*di cui spese di spedizione € 15,31*)*	- annuale	**€**	**65,00**
	(*di cui spese di spedizione € 7,65)**	- semestrale	**€**	**40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della 4ª serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:			
	(*di cui spese di spedizione € 50,02*)*	- annuale	**€**	**167,00**
	(*di cui spese di spedizione € 25,01*)*	- semestrale	**€**	**90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della Serie Generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:			
	(*di cui spese di spedizione € 383,93*)*	- annuale	**€**	**819,00**
	(*di cui spese di spedizione € 191,46*)*	- semestrale	**€**	**431,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A ed F comprende gli indici mensili

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI (oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita: serie generale	€	1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo serie speciale, *concorsi*, prezzo unico	€	1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

(*di cui spese di spedizione € 40,05)**	- annuale	**€**	**86,72**
(*di cui spese di spedizione € 20,95)**	- semestrale	**€**	**55,46**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,01 (€ 0,83+IVA)

Sulle pubblicazioni della Parte II viene imposta I.V.A. al 22%. Si ricorda che in applicazione della legge 190 del 23 dicembre 2014 articolo 1 comma 629, gli enti dello Stato ivi specificati sono tenuti a versare all'Istituto solo la quota imponibile relativa al canone di abbonamento sottoscritto. Per ulteriori informazioni contattare la casella di posta elettronica editoria@ipzs.it.

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo	**€**	**190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni – SCONTO 5%	**€**	**180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€	18,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero, i prezzi di vendita (in abbonamento ed a fascicoli separati) anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale, i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi anche ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso.

Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli vengono stabilite di volta in volta in base alle copie richieste.

Eventuali fascicoli non recapitati potranno essere forniti gratuitamente entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del fascicolo. Oltre tale periodo questi potranno essere forniti soltanto a pagamento.

N.B. – La spedizione dei fascicoli inizierà entro 15 giorni dall'attivazione da parte dell'Ufficio Abbonamenti Gazzetta Ufficiale.
RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI COMMERCIALI APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

* tariffe postali di cui alla Legge 27 febbraio 2004, n. 46 (G.U. n. 48/2004) per soggetti iscritti al R.O.C



45-4107002503 01

€ 2,00

